LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible] [illegible] 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Per un'inchiesta sulle condizioni sociali e politiche nel Mezzogiorno

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo speciale diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antim. del 15 dicembre.
(Continuazione).

Frodi nella preparazione e commercio dei vini.

DEBELLI chiede se tra i vini non genuini verranno compresi quelli che si tagliano coll'acqua e che nuociono al credito dei nostri vini all'estero.

SALANDRA terrà conto delle osservazioni quando compilerà il regolamento.

TARANTINI crede che il vino adulterato coll'acqua sia più nocivo di quello che si fa con l'uva secca, essendo necessario aggiungergli acidi ed altri ingredienti, e desidera perciò che venga provveduto ad impedire l'annacquamento del vino.

SALANDRA assicura che il regolamento e la legge sanitaria daranno al Governo sufficienti facoltà.

BERTESI dichiarasi contrario alla legge che considera diretta esclusivamente a proteggere la produzione del vino; svolge un emendamento nel senso di dire che agli effetti degli articoli 295 e 322 del Codice penale sono considerati non genuini i vini prodotti con materie diverse dall'uva fresca o semplicemente appassita.

La Camera approva l'art. 1.o concordato fra il Governo e la Commissione.

Dopo lunga discussione, a cui prendono parte ROSSI E., PANSINI, SALANDRA, GIOVANELLI, LUCCHINI L., BERTESI, STELUTI-SCALA, POZZO M., viene approvato anche l'art. 2.o, così concepito:

« La preparazione a scopo di vendita ed il commercio dei vini non genuini sono vietati; e chiunque prepara a scopo di vendita o pone in vendita o mette altrimenti in commercio vini non genuini fuori dei casi previsti dagli articoli 295, 319 e 322 del Codice penale, è soggetto all'ammenda non minore di lire 100.

« In caso di recidiva potrà essere aggiunto l'arresto fino ad un mese.

« Sono sempre considerati come preparati a scopo di commercio i vini non genuini esistenti nelle cantine nei depositi e magazzini dei commercianti e negli esercizi di vendita all'ingrosso ed al minuto. »

Si approvano quindi gli articoli successivi comprendendovi un articolo aggiuntivo sul vinello che dice:

« La disposizione dell'art. 2.o non si applica per il vinello fatto con uva fresca o appassita e senza droghe con semplice aggiunta di acqua. »

La seduta è tolta alle 12,15.

Seduta pom. del 15 dicembre.

Roma, 15, sera.

Presidenza del presidente Colombo.

La seduta comincia alle ore 14,30.

Sulla mala vita in Calabria.

COLARUSSO interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere quali provvedimenti propone di adottare verso gli associati della mala vita nel circondario di Palmi Calabria, in seguito alla liberazione incondizionata concessa a molti di essi dalla Sezione di accusa di Catanzaro.

FALCONI, sottosegretario, dichiara che il ministro di grazia e giustizia non può procedere a nessun provvedimento.

COLARUSSO deplora, riferendosi anche alle circostanze del processo Notarbartolo, che la Magistratura si dimostri troppo mite verso le associazioni dei malfattori, che dovrebbero essere colpite col massimo rigore per rassicurare gli onesti cittadini.

FALCONI protesta contro le accuse lanciate alla Magistratura di essere complice della mafia in Calabria; se si vuole rispettare la Magistratura non le si devono muovere accuse ingiustificate da chi ha il dovere di sorreggerla di consigli e di benevolenza. *(Vive approvazioni al Centro. Applausi)*

Un professore d'università che ritarda l'apertura dei suoi corsi.

CAVAGNARI interroga il ministro dell'istruzione pubblica sul ritardo frapposto dal direttore della Clinica chirurgica universitaria di Genova all'apertura del corso delle sue lezioni e sugli erronei criteri che lo condussero a farne risalire la responsabilità nel suo recente discorso di prolusione agli studi verso l'Amministrazione degli ospedali incaricati del servizio clinico.

MANNA, sottosegretario della pubblica istruzione, ignora i fatti citati nell'interrogazione. Sa però che l'Amministrazione degli ospedali non asseconda interamente le richieste del direttore della Clinica chirurgica, ed esorta l'interrogante ad interporre i suoi buoni uffici perchè quelle richieste siano assecondate.

CAVAGNARI protesta contro le accuse infondate rivolte da quel direttore all'Amministrazione di quegli ospedali, la quale fa quanto è in suo potere per favorire gli studi.

Per un'inchiesta sulle condizioni sociali e politiche nel Mezzogiorno.

DE MARTINO, a nome pure di altri, svolge una sua proposta di legge per un'inchiesta sulle condizioni sociali e politiche ed amministrative di Napoli e Palermo nei rapporti della « mafia e della camorra ».

Propenendosi di essere assolutamente sereno ed obbiettivo, rivendica altamente il merito di avere voluto additare un male perchè se ne studi il rimedio, e respinge l'accusa di avere confuse le condizioni del Mezzogiorno con quelle di due città singole, essendo innegabile che se non dalla bassa mafia dalla bassa camorra propriamente detta, ci sono molti Comuni nel Mezzogiorno inquinati da condannevoli metodi amministrativi, che è interesse di tutti di allontanare.

Insiste poi nel dire che considera atto di patriottismo vero l'avere invocato l'inchiesta, non come una [illegible] diretta di un processo che si dibatte ma perchè il processo medesimo ha rivelato l'anormalità assoluta di certe situazioni e di certi costumi.

Accenna ai mezzi coi quali la mafia e la camorra usano imporsi, creando il disordine sociale di vedere l'amministrazione e la giustizia soggette ad ogni genere di illecite influenze.

Parlando più specialmente delle condizioni della città di Napoli, ricorda che molte volte le Autorità tutorie dovettero intervenire per annullare disastrosi contratti stipulati dal Municipio di Napoli e di aver dovuto disciogliere servizi pubblici creati a solo scopo elettorale *(impressione e commenti)* all'insaputa degli stessi consiglieri comunali e che importano gravi danni alla finanza pubblica napoletana.

Parecchie inchieste furono fatte dal Governo in proposito, ma il più delle volte rimasero polverose negli archivi. Una sola volta l'on. Crispi tentò di rompere la catena degli abusi ed ebbe l'appoggio di tutti gli onesti, ma non si potè per varie ragioni andare in fondo, e nessuno potrà andarci più mai coi soli mezzi di ordinaria amministrazione.

Perciò invoca un'inchiesta parlamentare che studii i mali, ne cerchi le cause e ne proponga i rimedi per risollevare la fiducia degli onesti nelle istituzioni e nelle leggi. *(Vive approvazioni)*

DE BERNARDIS crede che la Camera possa oggi venire meno alla consuetudine cortese e non accordare la presa in considerazione alla proposta dell'on. De Martino.

I fatti che risultano dal processo di Milano non possono toccare la città di Palermo, e se colpe singole hanno potuto emergere, male fecero quelli che, sapendole, non le denunziarono e non le punirono. *(Vive approvazioni)*

Quanto alla città di Napoli, osserva che l'onorevole De Martino avrebbe dovuto denunziare i fatti che afferma di conoscere, non per proporre un'inchiesta, ma per richiamare il Governo a valersi delle leggi e a compiere il suo dovere.

Afferma di non conoscere l'andamento delle amministrazioni locali di Napoli, *(vivi rumori e commenti)* ma non potrebbe acconsentire nella sua proposta di affidarle insieme a quelle delle grandi città al beneplacito del Governo.

Non nega che esistano in tutto o in parte i mali segnalati dall'on. De Martino, ma prima di pronunziare un giudizio conviene ricercare le cause, e l'oratore crede che una di queste cause, forse la principale, sia il peggioramento delle condizioni economiche delle provincie meridionali, per effetto delle gravezze tributarie *(vivissimi rumori)* e dell'abbandono materiale e morale in cui furono lasciate dal Governo.

Date queste condizioni di fatto e date queste cause, che non si possono d'un tratto rimuovere, crede inopportuna l'inchiesta, non essendovi altro modo di rimediare ai mali del Mezzogiorno che quello di ristabilirvi il pieno impero della giustizia. *(Approvazioni)*

BERTOLINI, sottosegretario dell'interno, dichiara che il Governo è risoluto, in seguito ai gravi fatti rivelati dal processo Notarbartolo, a colpire tutte le responsabilità sia in alto che in basso. Ma ora bisogna lasciare che l'opera della giustizia abbia libero il suo corso. A processo compiuto il Governo saprà fare il suo dovere, ma deve essere lasciato libero nella sua azione.

Perciò prega l'on. De Martino di voler ritirare la sua proposta, e, se insistesse, il Governo, per sentimento di cortesia, non si opporrebbe alla presa in considerazione facendo però le più ampie riserve. *(Approvazioni)*

DE MARTINO si rende ragione dei motivi che hanno ispirato le dichiarazioni del Governo, ma crede che la Camera come affermazione morale dovrebbe prendere in considerazione la sua proposta. *(Rumori)*

Il PRESIDENTE mette a partito la proposta d'inchiesta dell'on. De Martino.

Dopo prova e controprova la proposta è presa in considerazione. *(Rumori, approvazioni, commenti)*

Si discute in seguito il

Bilancio di agricoltura.

Parla lungamente BACCELLI A. sulla necessità del rimboschimento e del miglioramento delle condizioni del contadino.

CHINDAMO vorrebbe che il Governo studiasse la questione del Credito agrario e provvedesse a diminuire le tariffe dei trasporti agrari.

MARESCALCHI ALFONSO parla del rimboschimento e raccomanda al ministro di volere, d'accordo con quello dei lavori pubblici, presentare un disegno di legge sulla costituzione dei Consorzi montani per la difesa dei boschi.

MONTI-GUARNIERI parla della caccia abusiva che toglie molte specie di uccelli utili all'agricoltura, ed invoca provvedimenti.

DI SCALEA raccomanda al ministro di svolgere quanto più è possibile l'azione dei Consorzi agrari; invoca poi provvedimenti contro la pesca con la dinamite, e domanda delle facilitazioni nei trasporti marittimi pel commercio del pesce fresco.

GAVAZZI raccomanda di agevolare l'applicazione della legge sugl'infortuni del lavoro, semplificando alcune formalità.

Per la tassa di fabbricazione degli zuccheri.

NICCOLINI domanda che subito dopo il bilancio dell'agricoltura sia inscritto nell'ordine del giorno il disegno di legge sulla tassa di fabbricazione sugli zuccheri. *(Rumori in vario senso)*

MONTI GUARNIERI vuole che abbia la precedenza la legge sulle spese di spedalità in Roma.

VALLI EUGENIO si oppone alla proposta dell'on. Niccolini e domanda su di essa la votazione nominale. *(Vivissimi rumori)*

Il PRESIDENTE propone che domattina, domenica alle 14 e lunedì mattina si tenga seduta per esaurire l'ordine del giorno del mattino.

Rimane così stabilito.

SONNINO SIDNEY appoggia la proposta Niccolini, osservando che è indispensabile pel bilancio risolvere la questione degli zuccheri. Conviene anche affrettarsi per impedire certe speculazioni.

FORTIS si oppone, osservando che la legge è grave, perchè riguarda un rilevante interesse dell'agricoltura e dell'industria nazionale.

CARMINE, ministro delle finanze, dichiara che il Governo ritiene urgente questo disegno di legge, e, pur rimettendosene alla Camera, raccomanda che esso sia discusso sollecitamente.

NICCOLINI, insiste.

Il PRESIDENTE interroga la Camera.

La Camera delibera di inscrivere nell'ordine del giorno di domani prima della continuazione del bilancio di agricoltura il disegno di legge sugli zuccheri. *(Commenti)*

La seduta termina alle ore 18,45.

Domani seduta alle ore 10 e alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 17,35:

La seduta comincia con ritardo, essendosi protratta quella di stamane fin dopo il mezzogiorno. Prosenziano subito un continuo di deputati. Durante le interrogazioni avendo Colarusso fatta una punta nel processo Notarbartolo, stigmatizzando la mafia con qualche frecciata al Governo e alla Magistratura, il sottosegretario di grazia e giustizia *Falconi*, scattando, gli rispose vivacemente, quasi investendolo e gridandogli fra altro: « I veri responsabili sono i signori, i ricchi, i prepotenti, i quali primi dovrebbero obbligare i testimoni loro dipendenti a deporre la verità, non ad occultarla. » *(Vivissime approvazioni grida di: Bene! Bravo!)* Falconi, incoraggiato, continua focosamente la sua tirata contro i pezzi grossi e a favore della Magistratura; ma spingendo troppo ancora il successo ottenuto nelle prime proteste.

Allorchè De Martino comincia a parlare sulla camorra, i deputati accorrono nell'aula, che appare subito popolatissima, specialmente a Destra, ove molti deputati, accorrono per meglio intendere. De Martino appare dapprima confuso e fiacco, poi, via via animandosi, tiene molto desta l'attenzione della Camera e provoca viva ilarità colla narrazione di piccanti espedienti elettorali adottati da alcuni assessori napoletani, come l'istituzione di un Corpo d'armata dei pescari, fra cui il cuoco del sindaco che, fu improvvisato sergente.

Molta attenzione la Camera presta pure a De Bernardis, il quale ottiene grandi approvazioni dalla Sinistra quando, a proposito della deposizione di Mirri, esclama ad alta voce: « Ma perchè questo rappresentante del Governo non ha denunziate subito allora al suo Governo le brutture riscontrate? »

Poco dopo *Del Balzo* così lo interrompe: « Ma sì! Sono tutti buoni! » *(Ilarità all'Estrema Sinistra)*

Presidente: « Non interrompa. »

De Bernardis: « Lasci fare, alle interruzioni di Del Balzo non bado. »

Del Balzo protesta rumorosamente incoraggiato dall'Estrema. Poco dopo, quando *Debernardis* vuol scusare la difesa dell'Amministrazione napoletana dicendo: « Non conosco amministratori nè nei nomi, nè nelle opere » si alzano grandi esclamazioni ironiche a Sinistra.

De Andreis grida: « Ma sta in Africa lei? » *(Viva ilarità, rumori)*

***

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 18,25:

La votazione si fa fra un'aspettazione grandissima. Si alzano per la presa in considerazione tutta l'Estrema Sinistra, alcuni della Sinistra e quasi tutta la Destra. La votazione però appare molto dubbia. Si domanda e si fa la controprova. Si conteggia lungamente, finchè si accerta che la proposta inchiesta è presa in considerazione. Notai molti deputati di Sinistra e qualcuno di Destra che si astennero, rimanendo seduti nella prova e nella controprova.

De Felice grida: « Ecco come si risponde al voto contrario dei deputati napoletani. »

Casale e *Di San Donato*, scattando: « Cosa c'entra lei! » *(Grandi rumori, scampanellio interminabile, lunghi commenti).*

Quindi l'aula si sfolla.

Una lettera di Codronchi sul processo Notarbartolo.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,50:

La *Tribuna* pubblica la seguente lettera di Codronchi:

« Il suo giornale, nel numero di ieri, domanda che cosa io abbia fatto di un rapporto del questore intorno al processo Notarbartolo. Evidentemente il questore Lucchesi, che era a Palermo da parecchi anni, si riferisce ad un tempo anteriore al mio, perchè io non ebbi mai alcun rapporto da lui. Nella prima settimana che io ero in Sicilia volli ed ebbi il riepilogo delle diverse fasi attraversate dal processo; era una specie di pro-memoria non firmato, un racconto sommario del fatto, dell'istruttoria, con i nomi dei sospettati. Quel pro-memoria io lo feci leggere al ministro dell'interno e al procuratore generale del tempo, nuovi tutti e due, come me, al Governo. Dopo l'assassinio di Notarbartolo su quelle notizie, in pieno accordo col ministro dell'interno, adoperai tutta la mia influenza perchè si disseppellisse il processo Notarbartolo, assumendomi senza esitazione le gravi responsabilità, e affrontando i rancori inestinguibili che si accompagnano sempre a questi atti di doverosa energia. Carollo, Garufi, Fontana furono arrestati pochi mesi prima che io abbandonassi l'isola. Fu il Ministero, di cui io facevo parte, che, per mio consiglio, aveva mandato un giudice istruttore speciale a studiare se il processo era stato sul principio condotto con diligenza. Fu lo stesso Ministero che tramutò due procuratori generali, finchè ebbe trovato il comm. Cosenza, calmo, diligentissimo e vigoroso. Insomma nulla si omise, e se oggi il processo si svolge è per effetto delle nostre iniziative. Ma, troppo esperto della vita politica, neppure mi meraviglio che tutto questo si taccia e si dimentichi. »

L'incidente di Riva di Trento.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,55:

La relazione trasmessa alla Consulta dal Governo austriaco sull'incidente occorso a Riva di Trento è improntata alla massima deferenza e cordialità verso l'Italia. Quanto ai fatti risultanti dall'inchiesta, il ministro ha richiamato i documenti a sè per esaminarli minutamente e prendere in proposito le deliberazioni del caso in ordine alle comunicazioni da farsi alla Camera.

Per l'addetto militare all'Ambasciata di Parigi

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,40:

Il Governo italiano nulla ha ancora deliberato riguardo alla successione di Panizzardi all'Ambasciata di Parigi, e nessuna comunicazione ha avuto luogo in proposito fra i Gabinetti di Roma e Berlino, ogni Governo agendo per proprio conto.

Sussidi ai maestri.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,30:

Dopo la chiusura della Camera il Ministero dell'istruzione procederà alla distribuzione dei sussidi ai maestri sui due dodicesimi del bilancio provvisorio. La stampa del progetto di nomine e di stipendi dei maestri fu sospesa per gravi difficoltà sorte fra i Ministeri del tesoro e dell'istruzione.

Una sessione suppletiva di esami per laureandi.

Roma, 15, ore 21,55. — Con deliberazione odierna Baccelli ha concesso una sessione suppletiva di esami ai laureandi universitari, alle stesse condizioni dei licenziandi.

La nomina del primo aiutante di campo.

Roma, 15, ore 20,55. — Domenica si sottoporrà alla firma reale il decreto che nomina il generale Lanza a primo aiutante del Re.

I Principi di Napoli a Roma.

Roma, 15, ore 20,55. — Alla fine della settimana prossima arriveranno i Principi Reali.

La cecità di Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,50:

Crispi ha inviato al deputato Santini una lettera, in cui, a proposito della sua cura per subire l'operazione della cataratta, dice che si trova nella terza settimana di cura ed ignora quanto tempo durerà. Aggiunge che aspetta tranquillo le tenebre per poter ritornare alla luce. Crispi non può leggere nè scrivere. La lettera fu scritta sotto sua dettatura.

Il senatore Artom migliora.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 17,30:

Oggi l'on. Saracco ha dichiarato al Senato di aver ricevuto dalla famiglia notizie che il senatore Artom migliora.

Un'allocuzione del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,15:

L'*Osservatore Romano* pubblica l'allocuzione del Papa nel Concistoro segreto. L'unica cosa notevole è l'accenno al mancato intervento del Vaticano al Congresso dell'Aja con le relative lamentazioni per l'esclusione di chi è investito dell'autorità necessaria per comporre i dissidi e predicare pace nel mondo.

Gli albergatori e il movimento di forestieri in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,20:

L'Associazione pel movimento dei forestieri in Italia ha deciso di convocare a giugno un Congresso generale di albergatori italiani a Roma.

Oggi i rappresentanti degli albergatori visitarono Visconti-Venosta, Baccelli e Lacava, il quale promise di appoggiare le domande della Società.

Alla riunione odierna erano presenti i deputati Maggiorino Ferraris, Carcano, Rubini, Biancheri, Imperiali ed altri.

Pelloux dichiara al Senato di volere limitare l'eleggibilità dei sindaci.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta di venerdì 15 dicembre.

Roma, 15, sera.

Presidenza Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,45.

Si discute il

Bilancio dell'interno.

PATERNO' domanda al ministro dell'interno se il personale di P. S. risponde al suo fine, e quale risultato abbia avuto la eleggibilità dei sindaci.

PELLOUX dice che la eleggibilità del sindaco a tutti i Comuni ha dato risultati soddisfacenti; però è sua intenzione di limitarla.

Afferma che da qualche tempo a questa parte la pubblica sicurezza funziona abbastanza bene, ma non tralascierà di studiare per migliorarla ancora. *(Benissimo!)*

ROUX nota che la *Gazzetta Ufficiale* costa molto e non risponde allo scopo, e se, come tante volte il Parlamento espresse il desiderio, fossero separatamente contabilizzate le sue varie partite, si vedrebbe di quanto è realmente passiva questa pubblicazione.

Eccita il Governo a volersi occupare della questione, e fa voti che sia affidato questo lavoro all'industria libera anzichè al lavoro carcerario.

Dice che gli annunzi legali potrebbero rendere di più se bene amministrati, e nota l'esiguo numero degli abbonati alla *Gazzetta Ufficiale*.

PELLOUX riconosce che la *Gazzetta Ufficiale* così com'è ora non corrisponde al suo scopo.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio dell'interno.

La seduta è tolta alle ore 18.

Domani seduta alle 15.

Gravissimo fatto a Vita in Sicilia.

Un colpo fallito della mafia.

Un morto e un ferito.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 21,15:

Un grave fatto si è deplorato nel Comune di Vita, in provincia di Trapani. Quel brigadiere dei carabinieri, Bertoldi, per confidenze ricevute, era stato informato che ieri sera alcuni mafiosi dovevano assassinare nella propria casa, per mandato, il dottor Patti. Il cav. Perricone dispose subito un diligente servizio di appiattamento onde scongiurare l'orribile misfatto e arrestare i colpevoli. Difatti ieri sera, verso le ore 20, i carabinieri Lombardo e Chivarello sorprendevano tre individui mentre guardinghi si avvicinavano alla casa del dottor Patti. Accortisi però della presenza dei carabinieri e visti perduti, spianarono contro di essi i fucili, esplodendo parecchi colpi, che andarono miracolosamente a vuoto. I carabinieri risposero al fuoco, impegnando un conflitto in piena regola nel cuore del paese, destando un immenso panico nella popolazione. Lo scambio delle fucilate durò 15 minuti. Uno dei sicari, certo Biagio Pizzolato, ex-chierico, cadeva fulminato da tre palle, un altro, certo Domenico Limone, ferito ad un ginocchio, veniva catturato, il terzo fuggì. A terra si trovarono due fucili Weterly, che furono sequestrati. Si indaga per lo scoprimento del mandante e per l'arresto dell'altro colpevole.

Risveglio dreyfusiano!

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 16,15:

Si parla della pubblicazione prossima di un libro di Dreyfus, col titolo: *La parole d'un innocent*, che segnerebbe il risveglio dell'agitazione dreyfusiana, cosa assai dubbia.

Il Conte di Torino ritorna a Roma.

Costantinopoli, 15 *(Stefani)*. — Il Conte di Torino assistette al Selamlik e poscia si congedò dal sultano. Partirà stasera direttamente per Roma.

NOTE POLITICHE

(Nostra corrispondenza).

Le nomine alla Casa Reale.

Roma, 15 dicembre.

Checchè dicano certi giornali, i quali, a sfogo di odii personali, tirano fuori questioni che stanno come i cavoli a merenda, od esumano insolenze plateali ormai sepolte dal buon senso italiano, il vero è che le recenti nomine attorno alla persona di Sua Maestà non hanno destato entusiasmo e potrei dire neanche una incondizionata approvazione.

Oggi abbiamo il generale Luigi Pelloux presidente del Consiglio dei ministri;

il generale Lanza, già ambasciatore a Berlino, primo aiutante di campo di Sua Maestà;

il generale San Marzano primo segretario dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro;

il generale Ponzio-Vaglia ministro della real Casa di Sua Maestà.

Non discutiamo i nomi; ed è anche vero che la carica di primo aiutante di campo di Sua Maestà non può essere affidata che ad un generale.

Ma perchè tutte le altre cariche che circondano più davvicino l'alta persona del Re siano affidate, tutte, magari per una fortuita combinazione, a generali militari, bisogna convenire e sottintendere che le altre classi sociali e gli altri Corpi dello Stato non diano personaggi degni di quel posto; oppure che il nostro Stato, la nostra Costituzione, la nostra Corte abbiano un carattere assai più militare che non sia di fatto e nel consentano le nostre abitudini e tradizioni pubbliche.

La conquista cinese.

La Camera discute poco e svogliata; si direbbe che è conscia di una sua prossima fine; e l'opinione pubblica non sa vigilare continuamente e contemporaneamente a tutte le più importanti questioni che interessano il Paese.

Oggi preoccupa tutti il processo Notarbartolo e la questione Palizzolo, e ogni altro argomento, anche gravissimo, se non è affatto dimenticato, tiene almeno un posto assai secondario.

Senza di ciò, avrebbe levato assai più rumore e interesse la breve discussione sulla politica estera, e specialmente sulla questione cinese, fattasi alla Camera dei deputati.

Eccitato da parecchie parti, e specialmente dal deputato Giolitti, il ministro degli esteri, Visconti-Venosta, finì per dire, in forma molto dimessa, che la spedizione in Cina era bell'e sfumata, e che nessun interesse, nessuna conquista in quelle lontane regioni valeva la spesa nemmeno di uno sparo di cannone, o di un'azione diplomatica o militare purchessia.

Orbene a maggio scorso il Pelloux, presidente del Consiglio, evitava un voto, troncava una discussione, prorogava la Camera, promoveva una crisi, faceva un nuovo Ministero, voltando da Sinistra a Destra, e tutto ciò faceva unicamente perchè l'Opposizione diceva che la spedizione cinese non era assolutamente conveniente e non era voluta dal Paese.

Quello che diceva l'Opposizione a maggio è ripetuto anche più gravemente dal Visconti-Venosta a dicembre.

Così il programma Pelloux, combattuto a maggio dall'Opposizione, è combattuto a dicembre e dall'Opposizione e da uno stesso collega suo, ossia dallo stesso suo Ministero, giacchè il Visconti-Venosta parlava a nome dell'intero Gabinetto Pelloux.

E che dura ancora la presidenza Pelloux, il cui programma è sconfessato così completamente e scalzato dalle fondamenta!

Son cose che si vedono e si ripetono solamente in Italia.

Attorno a due libri di testo.

Col ritorno dell'on. Codronchi s'è avuta una breve ripresa della discussione sui libri di testo per le scuole elementari e specialmente sul monopolio obbligatorio accordato a due volumetti dell'Abba e del Vecchi.

Non accenno a quella discussione, di cui avete avuto notizia dal telegrafo; completo solo la discussione con una informazione.

L'altro dì il Baccelli, rispondendo al Codronchi, disse che aveva sottoposta la questione al Consiglio di Stato e che qualunque ne fosse la decisione l'avrebbe obbedita come legge.

Orbene sappiate che le carte riflettenti la questione sono finalmente arrivate all'Alto Consesso, e questo ha trovato almeno un paio di motivi per annullare la convenzione stipulata dall'on. Codronchi quando fu ministro.

CONSIDERAZIONI MILITARI SULLA GUERRA ANGLO-BOERA

Gli avvenimenti dei giorni scorsi e la situazione attuale

RIFLESSIONI.

Le forze che gli inglesi possono attualmente impiegare in operazioni di campagna sulle tre frontiere sono, in tutto, 50,000 uomini circa, non computando il generale White, rinchiuso in Ladysmith.

Alcuni giornali hanno dato cifre molto maggiori: ma sono esagerazioni, nelle quali non si tiene tutto il conto di ciò che gli inglesi sono costretti a immobilizzare nelle retrovie, a sicurezza di esse, data la specie di guerra che combattono.

Una quinta divisione è in viaggio ed alcuni suoi riparti stanno sbarcando, una sesta è mobilitata, una settima sta mobilitandosi. Allorquando queste tre divisioni saranno giunte, porteranno un aumento di forze 20 mila uomini, e non più, alle forze di campagna, quelle che effettivamente potranno prendere parte a grossi combattimenti. L'Inghilterra avrà fatto il massimo suo sforzo, se circostanze politiche non interverranno a cambiare la situazione. Tutti sanno che la mobilitazione della settima divisione lascia la madre-patria in condizioni tali che non pochi ne sono preoccupati.

Attualmente sulle tre frontiere i boeri, di reali combattenti, hanno poco meno che gli inglesi, 45,000 uomini circa.

Sulle forze dei boeri siamo, per la scarsità delle notizie, costretti ad induzioni, le quali, tuttavia, non ci sembrano molto lontane dal vero.

Frontiera est.

Il White, con 8000 uomini, è chiuso in Ladysmith. Il generale Buller con 23,000 inglesi è fuori della piazza, a liberar la quale si è mosso: le sue truppe più avanzate (brigata Barton) sono a 5-6 chilometri da Colenso. Nel Natal il generale Joubert (che ora ha dai 25 ai 30,000 uomini), con una parte delle forze tiene stretta Ladysmith, di cui — evidentemente — spera prossima la caduta, con l'altra è sul Tugela, verso Colenso, dove si è saldamente fortificato per opporsi al Corpo di liberazione. La piazza par ridotta agli estremi. In questi ultimi giorni gli assediati han fatto qualche piccola sortita, la quale, per quanto magnificata, non ha cambiato — nè poteva cambiare — la situazione delle cose.

Le notizie dal Natal sono scarsissime: siamo nella quasi completa oscurità. Che fa il generale Buller? A giudicarne dalla lunga sosta delle operazioni, dobbiamo ritenere che da un lato il Buller non si senta, per ora almeno, in forze bastanti nè per attaccare i boeri, nè per costringerli, con un movimento girante dall'est, ad uscire dalle forti posizioni che essi occupano a coprimento del blocco; dall'altro dobbiam credere che il Joubert speri prossima la caduta della piazza, come abbiamo già detto, e si senta in grado di trattenere il Corpo di liberazione nel frattempo. Quanto a quest'ultimo punto, i rapporti numerici, quelli morali — che hanno avuto campo di manifestarsi in tanti combattimenti — e gli afforzamenti del terreno, gli dànno ragione, a quanto è dato giudicarne di qui.

Frontiera sud.

Le Divisioni Gatacre e French (che ora hanno 12,000 uomini complessivamente) erano l'una a Queenstown, l'altra a Naawport, col còmpito di coprire la Colonia del Capo, tenervi a freno l'elemento olandese, facilitare l'avanzata del generale Methuen, col tenere impegnate le forze boere che avevano oltrepassato il fiume Orange. I boeri su questa frontiera sono forse un 6000. Il giorno 10 la Divisione Gatacre — o meglio un suo forte distaccamento di 3 o 4000 uomini — ha sofferto un grave scacco a Stormberg (combattimento di Kopie). La Divisione si è ripiegata fino a Storkstroom, che è a più di 20 chilometri a sud di Molteno, la qual località, nel suo avanzarsi, essa aveva già raggiunto. Il che farebbe credere che il rovescio da essa patito sia ancor più grave di quanto non si dica. Ad ogni modo in Inghilterra con ragione si preoccupano del contraccolpo che questo fatto può avere nel senso di dar nuova forza ai sentimenti insurrezionali degli *afrikanders*.

Frontiera ovest.

L'indomani della sconfitta di Gatacre a Stormberg, è venuta la volta del generale Methuen, che è stato battuto sul Modder (combattimento di Maggersfontein).

E' noto che questa Divisione si era mossa con 7 od 8000 uomini soltanto alla liberazione di Kimberley, che aveva ottenuto tre successi, esageratamente magnificati, in virtù dei quali aveva potuto proseguire la marcia sulla piazza assediata. Rimasta poi immobilizzata per più giorni, poi raggiunta da truppe che erano indietro, era salita alla forza di 13,000 uomini, marcianti alla liberazione dei 2000 inglesi rinchiusi. La situazione ora si è cambiata a suo sfavore: nel combattimento del giorno 11 si è trovato sulle braccia ben 13,000 boeri, a quanto il generale Methuen afferma. Ed è probabile che sia proprio così, se è vero che i boeri hanno presa la saggia determinazione di abbandonare quasi del tutto Mafeking e di concentrare sul Modder, contro il Methuen, quasi tutte le forze che avevano sulla frontiera occidentale. Sul Modder il generale Methuen si trova di fronte il Cronje, una delle maggiori capacità militari di cui i boeri dispongano.

***

Riassumendo: sulla frontiera orientale 23,000 inglesi audati in soccorso di Ladysmith ridotti, per ora almeno, all'impotenza a pochi chilometri dal Tugela; sulla frontiera sud 12,000 inglesi, che stentano a tenere a freno la colonia, e che, lungi dal potere avanzare, hanno patito un grave scacco il giorno 10; sulla frontiera occidentale 13,000 inglesi, che nella loro marcia alla liberazione di Kimberley non hanno potuto liberarla, fino ad ora; anzi, dopo essere giunti a pochi chilometri da essa, hanno, a

loro volta, il giorno 11 sofferto uno scacco non meno grave.

Gli inglesi sono, evidentemente, in una situazione critica; nella condotta delle loro operazioni, mentre avevano tanto probabilità di successo a loro favore, han fatto come il ricco, che a furia di gettar denari dalla finestra, rischia di esser ridotto alla miseria. Se ne [illegible] bene, non sarà certo merito del modo come hanno diretta la guerra fino ad ora.

I nodi vengono al pettine; adesso gli inglesi subiscono gli effetti degli errori militari commessi nei giorni scorsi. I quali — è bene ricordare che da un mese e mezzo vi insistiamo su queste colonne — si riducono a tre essenzialmente: si sono ostinati a voler conservare con Ladysmith il possesso dell'Alto Natal, ordinando o permettendo che il generale White si chiudesse in quella piazza, mentre era preferibile — indiscutibilmente preferibile — che seguitasse a tener la campagna, ripiegando lentamente su Durban; si son divisi in tre parti tanto lontane l'una dall'altra invece di procedere in massa dalla frontiera sud dell'Orange su Bloemfontein; si sono spinti innanzi prima di aver tutte le loro forze pronte per un'offensiva non interrotta.

Non v'è dubbio che quanto ora accade sia l'effetto di queste cause appunto; e non v'è dubbio che quanto ora accade fosse perfettamente prevedibile.

Nella situazione attuale hanno ancora gli inglesi il modo di imporsar meglio la partita? Crediamo di sì, purchè non perdano tempo. Questo vedremo in un prossimo articolo, perchè ora ci trarrebbe troppo per le lunghe e ci farebbe superare i limiti di spazio che ci sono concessi.

E. B.

Le ultime mosse dei belligeranti

A Ladysmith.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 13,15:

Le ultime notizie che si hanno da Ladysmith recano che gli assediati tentarono di nuovo un'altra sortita in direzione di Lombards-Kop. Non si conosce l'esito della sortita: parrebbe però che gli inglesi siano riusciti a distruggere il ponte sul torrente Modder della strada di Helpmakaar, ponte che trovasi ai piedi delle alture di Lombarde.

Se la cosa avvenne come è telegrafato, gli inglesi sarebbero riusciti, dal lato di Lombards-Kop almeno a tener lontani da Ladysmith i boeri.

Intanto la voce che il generale Clery sia entrato in Ladysmith, non soltanto non è confermata, ma si crede assolutamente infondata.

Si conferma invece la notizia che le truppe inglesi abbiano occupato Weenen, avvicinandosi così, in direzione di sud-est, a Colenso.

La colonna centrale.

Il generale French telegrafa che il colonnello Porter è riuscito il 13 corr. ad occupare Walku scacciandone i boeri, che crede fossero in numero di 1800. Annuncia che nel combattimento un solo inglese rimase ucciso e sette feriti; i boeri morti e feriti sarebbero una quarantina circa.

La colonna occidentale a Maggersfontein.

Il *Daily Cronicle* riceve da Modder River in data 12 che i boeri a Maggersfontein bombardarono tutta la notte le posizioni e i trinceramenti degli inglesi, obbligandoli a ripiegarsi su Modder River.

Nuovi rinforzi. Le file dei boeri si ingrossano.

Il *Daily News* assicura che il Ministero della guerra prepara la mobilizzazione dell'ottava divisione e la formazione di un Corpo speciale di cavalleria.

Il *Daily News* ha da Capo Town che numerosi ribelli raggiunsero i boeri. Parecchi olandesi passarono giovedì il passo di Amatola.

Una battaglia presso Colenso imminente.

La *Stefani* ci comunica da **Campo Frere**, 15:

Si ode un cannoneggiamento in direzione di Colenso.

Un duello fra l'artiglieria è atteso per oggi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Campo Frere**, 15:

Gli inglesi bombardarono le posizioni dei boeri intorno a Colenso. I boeri non risposero.

Duemila inglesi fuori combattimento a Maggersfontein.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 12:

Il rapporto di Cronje sul combattimento di Maggersfontein dice che le forze inglesi erano schiaccianti e debbono avere avuto almeno 2000 uomini fuori combattimento. La nostra artiglieria fu poco utile. Le nostre perdite sono calcolate ad un centinaio fra morti e feriti.

Boeri respinti a Mafeking.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 11:

Nella scorsa notte a Mafeking vi fu un violento combattimento. I boeri tentarono di impadronirsi di un forte, ma furono respinti. Le perdite sono sconosciute.

10,000 boeri alle strette.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 15:

Durante tutta la giornata era corsa voce che il Ministero della guerra aveva ricevuto notizie da Ladysmith favorevoli agli inglesi e se ne attendeva la conferma prima di pubblicarle. 10,000 boeri circondati dai generali Redwers Buller e Clery, sarebbero costretti ad arrendersi ovvero a soccombere.

Fino a sicura conferma, questo telegramma ci lascia assai increduli sulla attendibilità della grave notizia che contiene. E' noto, infatti, che gli inglesi sono a sud del Tugela, a Frere, con truppe avanzate a poca distanza da Colenso; sono stati segnalati dei movimenti verso Weenen, che è ad est di Frere, i quali rivelano il proposito di Buller di non affrontare le posizioni fortificate del Joubert sul Tugela, ma di aggirarle, passando questo fiume più a valle. Perchè il Corpo di operazione del Joubert fosse nel pericolo che il telegramma ci segnala, bisognerebbe ammettere che già la destra di Buller fosse giunta a nord del Tugela, e che Joubert nulla avesse fatto per impedire questo avviluppamento: il che ci pare ben poco probabile. — (*N. d. D.*).

Devonshire in difesa dell'Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 15:

Il duca Devonshire pronunziò un discorso felicitando la nazione per la sua fermezza. Constatò che gli uomini di stato di tutte le opinioni appoggiano il Governo e sperasi che [illegible] faranno delle critiche esse rivolgeransi soltanto al Governo, non ai generali ed agli ufficiali.

Devonshire aggiunse nel suo discorso di non essere il caso di preoccuparsi delle critiche mosse dalla stampa straniera all'Inghilterra, poichè i Governi esteri mantengono un'attitudine corretta. Respinge l'accusa che l'Inghilterra agisca per sentimenti di cupidigia.

All'Alta Corte di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 20,15:

Questa mattina è continuata la sfilata dei testimoni di difesa. Fra essi Francesco Coppee facendo risaltare lo spirito intransigente del repubblicanismo di Deroulède, Ballière e Barillon.

Thouxy, direttore di polizia di Parigi, depone nel senso che le dimostrazioni dei nazionalisti precedettero sempre le dimostrazioni dei revisionisti del processo Dreyfus, epperò i revisionisti non potessero essere provocatori dalle dimostrazioni nazionaliste.

Il Governo francese ed il processo dell'Alta Corte.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 16,55:

Cresce evidentemente l'inquietudine del Governo in causa del prolungarsi del processo pel complotto. Si dice che, allo scopo ch'esso termini prima del 4 gennaio, il Ministero ha pensato di abbandonare l'accusa, tranne che per sei principali imputati, nonchè la disgiunzione dei fatti di reato comune attribuiti a Guérin, ma gli accusati si dichiarerebbero certamente solidali.

La cronaca del maltempo

Ci telegrafano da Pisa, 15, ore 16,5 (*Ritardato*):

L'Arno è in grande piena. L'acqua ha sorpassato il segno di guardia degli idrometri. Da Firenze si segnala un ulteriore aumento della piena. L'Autorità ha disposto per la opportuna vigilanza.

***

Ci telegrafano da Pisa, 15, ore 12,10:

A causa del vento fortissimo e del mare grosso due tartane ancorate nel porto vecchio di Piombino sono andate a picco. Gli equipaggi sono salvi.

***

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 21,45:

Stamane l'alta marea allagò la piazza San Marco e tutti i punti bassi della città.

Il piroscafo *William Simyngton*, incagliatosi alla punta del Fossone in causa della furia del mare, si dovette abbandonare. L'equipaggio è riparato a Venezia.

***

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 18,10 (*Ritardato*):

Il mal tempo imperversa tuttavia. In varii punti della città avvengono allagamenti e cadute di muri. I piroscafi ritardano negli arrivi, altri sospesero le partenze. Il vento impetuoso asportò parte della tettoia di zinco della Scuola municipale Cirillo, per fortuna senza disgrazie alle persone.

Gravi notizie si hanno da Salerno. Si abbatterono varii punti del nuovo molo, rovinando per un centinaio di metri. L'ingresso nel porto è ostruito e impedisce l'entrata ai piroscafi.

In questo momento corrono i pompieri a riparare l'allagamento dei magazzini del deposito merci al molo San Vincenzo. Si calcola che vi siano gravi danni.

***

Sant'Angelo Lombardi, 15 (*Stefani*). — A Caposele, causa l'ultima pioggia, una grossa frana che incombeva fino dai primi di ottobre sta per rovinare trascinando una parte dell'abitato. Si sono recate colà le Autorità che disposero per la demolizione di una chiesa. Diverse case sono state fatte sgombrare.

In causa delle piogge vi furono frane sulla linea ferroviaria Avellino-Rocchetta presso la stazione di Montemiletto e nel tratto tra Castelfranci e Montemarano. I viaggiatori fanno trasbordo. I treni ritardano di cinque ore.

Freddo, nevicate e bufere.

In Italia e all'estero.

Nevicate, piogge, geli e tempeste si segnalano dappertutto.

Oltre a Venezia, dove si ebbero 6 gradi sotto zero, in tutto il Veneto si ebbe di nuovo neve e gelo.

A Udine cadde ancora la neve e si ha una temperatura di 9 gradi sotto zero.

A Vicenza, dopo i 13 gradi sotto zero dell'altra notte, ieri vi fu per la terza volta la neve in grande abbondanza.

A Padova la neve è caduta abbondante e continua, poi si ebbe pioggia! La temperatura è un po' migliorata.

Novamente nevicate si hanno a Forlì, Livorno, Parma, Pavia, Oneglia, Perugia, Ancona, Firenze, ecc.

A Ferrara continua a nevicare da tre giorni. Le comunicazioni con le provincie sono interrotte. Tutti i treni sono in ritardo, tanto che la distribuzione postale è stata sospesa.

Un treno proveniente da Ancona è rimasto bloccato presso Mirandola. Il treno-lampo N. 2 è stato bloccato presso il Molino Pallone.

Due treni sulla linea di San Felice sono sepolti.

***

All'estero la situazione meteorologica è eguale.

In Francia il freddo è apparso in tutta la sua crudezza.

Si hanno adesso le seguenti notizie particolari:

Ad Avignone, a Rennes, a Orange, a Bedarrides, a Montpellier, a Draguignan freddo intenso.

L'Ouvese è completamente gelato. Si segnalano grandi nevicate.

Anche da Lilla si hanno notizie di un freddo terribile.

A Lione il termometro è sceso a 7 gradi sotto zero.

A Tolone fa un po' meno freddo; ma a Hyères, a Cannes ed anche a Nizza si hanno 5, 7 e perfino 8 gradi sotto zero.

A Clermont (Auvergne) si tratta di oltre 11 gradi sotto zero.

A Rouen la neve è caduta in gran copia.

— Da San Sebastiano (Spagna) si ha notizia di una furiosissima tempesta che imperversò colà l'altro ieri.

— Le comunicazioni per mezzo dei piroscafi fra Cronstadt e Pietroburgo sono cessate fino dal 5 dicembre causa che il Baltico è gelato.

I funerali delle vittime di Bergeggi.

Un altro incidente ferroviario.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 17,25:

Al trasporto delle salme del macchinista Dondò e del fochista Riccomi, impedito a causa della bufera di neve che imperversò ieri, intervennero gli amici, i parenti e numerosissimo stuolo di ferrovieri.

I due feretri erano coperti da cumuli di corone. Giunto il corteo a Staglieno, un rappresentante della Società macchinisti di Torino, fra la generale commozione, portò l'ultimo saluto alle disgraziate vittime.

— Il treno 425, proveniente da Savona, stamane, giungendo alla stazione di Pegli, si arrestò bruscamente, essendosi rotto l'asse dello stantuffo della macchina. Da San Pier D'Arena si inoltrò un'altra macchina per trainare il treno a Genova, ove giunse con grande ritardo.

Uno scoppio a bordo di un piroscafo.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 18,5:

A bordo del piroscafo *Chateau*, pronto fin da ieri a salpare per New York con 700 emigranti, scoppiò un tubo di caldaia. E' moribondo il fochista e gravemente feriti un marinaio e due passeggeri. Vari contusi. La partenza fu sospesa.

Intorno al processo Palizzolo.

Le onoranze a Notarbartolo

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 21,15:

Continua alacremente l'istruttoria del processo Palizzolo. Ieri fu interrogato il questore comm. San Giorgi. L'interrogatorio fu lungo e minuzioso e durò l'intera giornata.

Oggi è stato interrogato l'ingegnere Drago. Stamane i magistrati Marsico e Nigro procedettero al primo interrogatorio del Fontana alle Grandi Prigioni.

Continuano a giungere numerose adesioni di senatori, deputati, Municipii siciliani, Associazioni, notabilità pel corteo di domenica in omaggio alla memoria di Notarbartolo.

Vi prenderà parte l'Amministrazione comunale con tutto il Consiglio. Eccovi l'ordine del corteo. Precederà un plotone di cantonieri in alta tenuta, seguito dai valletti municipali con gonfalone; quindi i valletti della Provincia, gli inservienti del Banco di Sicilia, gli inservienti dell'Ospedale civico, le Autorità cittadine ed amministrative, il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale e provinciale, senatori, deputati, magistrati, la stampa, notabilità cittadine, la famiglia Notarbartolo, un Comitato del Banco di Sicilia, il Corpo accademico dell'Università, gli studenti, le Società politiche e militari, i veterani e reduci, la Società dei mille, la Società ufficiali e pensionati, ecc., i Licei, i Ginnasi, l'Istituto tecnico e nautico, i Convitti, gli studenti secondari, le Società operaie, ecc.

Una romanza di Palizzolo.

Un aneddoto su Palizzolo narrato dal deputato Marescalchi.

Nel 1897, a Montecitorio, il Palizzolo, incontratosi col deputato del secondo Collegio di Bologna, gli chiese se conosceva l'editore Tedeschi, cui avrebbe voluto affidare la stampa di un suo lavoro.

L'on. Marescalchi dichiarò di non avere alcuna relazione col Tedeschi, ed allora il deputato Palizzolo si rivolse all'on. Pini, il quale lo mise in rapporti coll'editore bolognese.

Ne conseguì che a proprie spese il Palizzolo ordinò la stampa di una composizione musicale — una romanza — di cui cedette poi la proprietà all'editore.

Ebbene, la *romanza* portava precisamente questo titolo, che si direbbe una profezia: *A che tenti celarlo?*

Ora l'editore musicale Tedeschi prepara la ristampa della romanza del Palizzolo, che è dedicata alla marchesa Villarosa. Il soggetto — amoroso — è svolto in quattro quartine.

Costituzione in carcere a Modena.

Ci si scrive in data 15, da Modena:

Si è costituito il ricercato Agostino Carpigiani, autore di sottrazioni continuate di denaro per una somma di 30,000 lire in danno della Cassa di risparmio di Mirandola, presso la quale egli era impiegato.

Grave disgrazia tra fanciulli.

Scrivono da Padova, 14 dicembre:

Una grave disgrazia è avvenuta nella vicina Legnaro. Il quindicenne Eugenio Maslero, maneggiando un fucile carico, ne premeva involontariamente lo sparo, colpendo alla testa il suo cuginetto Giovanni Maslero, di anni otto. Il poverino cadde col cranio fracassato!

L'uccisore venne tratto in arresto.

Reati e Pene

PROCESSO NOTARBARTOLO

(*Corte d'Assise di Milano*).

Udienza antimeridiana.

Milano, 15 dicembre.

(Caso) —L'udienza è dichiarata aperta alle 10,30.

E' richiamato il teste capitano *Ortolani*.

A domanda della Parte Civile dice che quando si tratta di fatti gravi si manda rapporto anche all'Autorità politica.

Altobelli. — Fu mandato rapporto al prefetto?

Ortolani. — Non ricordo.

Altobelli. — Chi era prefetto allora?

Ortolani. — Non ricordo bene: O Colucci o Colmayer.

Altobelli. — A verbale le risposte. Però prego di richiamare dal prefetto di Palermo tutti i rapporti mandati a quell'ufficio sull'affare Notarbartolo.

Il capitano Ortolani crede bene chiarire che il suo rapporto non fu spedito dal comandante della Legione di Palermo, non fu riferito all'Autorità giudiziaria e politica che alla metà di marzo, quando cioè egli potè raccogliere la dichiarazione del Randazzo, che riferiva le minacce del Palizzolo, pronunziate pochi mesi prima dell'assassinio. Spedendo tale dichiarazione, non si riferirono però i fatti specifici da lui annunziati e che facevano risalire la causale agli imbrogli del Banco di Sicilia.

Avv. Altobelli. — Come mai il teste non ha ricordato ieri questa circostanza?

Teste. — Me ne risovvenni solo ieri ripensando meglio.

Altobelli. — Cosicchè il Comando dei carabinieri trattenne per quasi due mesi il suo rapporto.....

Teste. — Così risulterebbe dall'esame che ho fatto della pratica.

Altobelli. — E chi ricevette il rapporto?

Teste. — Il titolare al Comando della Legione era allora il tenente-colonnello Celario.

Altobelli. — Cosa penserebbe il capitano qualora sapesse che nel rapporto del marzo all'Autorità giudiziaria il comandante della Legione non tenne conto di sorta del suo rapporto del 4 febbraio?

Teste. — Non saprei che dire.

Si legge il rapporto del Comando della Legione del 11 marzo, che è unito agli atti. In esso si parla soltanto della dichiarazione Randazzo, ma non si fa cenno delle informazioni raccolte dall'Ortolani e da questi trasmesse al Comando stesso il 4 febbraio.

Altobelli. — La macchia di olio pare si allarghi!

Viene quindi introdotto il teste *Gebbia Salvatore*, capo stazione a Palermo ora, e a Termini Imerese all'epoca del delitto.

Questo teste nulla ci sa dire di nuovo intorno al fatto materiale; ma, avendo egli, in seguito a richiesta della Difesa, dato benissimo informazioni sul conto del Carollo e del Garufi, interviene la Parte Civile, la quale, dopo aver rivolto al teste una sequela di domande, chiede la lettura di un documento che è in atti.

Quel documento a quanto pare contiene tali appunti che non dovranno tornar graditi al teste; ma per ora non si può leggerlo, perchè non è presente il testimonio dal quale è emanato, e che è precisamente il comm. Minolà, presidente d'Assise a Napoli, già citato.

Il Gebbia è quindi un teste che acquisterà importanza in seguito; per conseguenza non viene accolta la sua domanda di essere licenziato subito.

L'udienza antimeridiana è levata.

Udienza pomeridiana.

Si riprende alle 14,15.

Altobelli rivuole l'Ortolani per domandargli schiarimenti sulla sua deposizione di ieri.

Ortolani dice che gli uffici comandati da ufficiali devono mandare rapporto al Comando dei carabinieri e copia all'Autorità giudiziaria.

Altobelli — E del suo rapporto del 4 febbraio ha mandato copia all'Autorità giudiziaria, perchè si riservava di fare ulteriori induzioni?

Ortolani. — Non credo.

Altobelli. — Si metta a verbale.

Pres. — E al sotto-prefetto ha mandato copia del rapporto?

Ortolani. — Nossignore.

Pres. — Dunque sui rapporti si devono fare tre copie, una pel Comando, l'altra per l'Autorità giudiziaria e la terza per l'Autorità politica?

Ortolani. — Sissignore.

Pres. — Perchè non lo ha detto prima?

Ortolani tace.

A domanda dice di non ricordare se l'istruttoria si faceva a Termini o a Palermo.

Altobelli. — Il teste doveva sapere che allora l'istruttoria si faceva a Termini.

Ortolani spedì solo al Comando a Palermo, perchè sapeva che a Palermo si facevano altre indagini.

Ad altre domande risponde col solito: « *Non ricordo.* »

Richiamato il teste *Gebbia*, questi ripete che l'accusato Carollo Giuseppe *nulla ha a vedere* con quel Carollo il quale avrebbe fatto parte, nel 1871, di una associazione di malfattori.

L'imputato trovò l'involto colle 20,000 lire in cortile nell'ottobre 1892.

Il teste *Lo Presti Rosario*, capo delle guardie d'Altavilla, dice che il Longo Marino in sua presenza, raccontò la storia della pretesa proibizione fattagli dal Garufi di rimanere sul terrazzino dell'ultima carrozza del treno ove avvenne il delitto.

Il teste seppe pure — e dalla stessa fonte — come il giorno dopo l'imputato avrebbe accennato alla circostanza dei due individui misteriosi scesi dal convoglio fatale alla stazione di Altavilla.

Molinari Natale, maresciallo dei carabinieri, depone che il 18 dicembre 1893, per ordine superiore, interrogò il Longo Marino; costui gli diede conferma di tutta la storia del terrazzino.

Aggiunse — il Longo — che il Garufi s'era allontanato dal suo posto non molto dopo Trabia, per ritornarvi appena il fischio della macchina ebbe annunciata la vicinanza della stazione d'Altavilla.

(Il delitto sarebbe però avvenuto prima di Trabia).

Il teste ripete avergli il Longo riferito anche che il Garufi — secondo la voce pubblica — avrebbe subito, il 2 febbraio, accennato a due sconosciuti visti ad Altavilla.

A domanda:

— Il Longo mi disse che quando il Garufi gli impose di ritirarsi dal terrazzino, camminava *sulla predella del vagone*.

(È provato in causa che la carrozza dove stava il Longo e dove era di servizio il Garufi non ha predelle perchè è di quelle cosidette intercomunicanti. — Il Longo avrebbe quindi accennato al maresciallo una circostanza non vera).

Spiniello Giuseppe depone che il Lo Presti era testimonio all'interrogatorio fatto dal Molinari.

Conferma le precedenti deposizioni, aggiungendo che il Longo indicò precisamente la carrozza col dire essere quella dove si trovava di servizio il Garufi.

Un incidente.

Il P. M. domanda la lettura del verbale: la Difesa vi si oppone, almeno in quella parte contenente le risposte del Longo, ciò a sensi dell'art. 311 del Codice di procedura penale. E' sollevato formale incidente. La Corte accoglie la eccezione defensionale..... ed il verbale non si legge.

S'interroga di nuovo il Molinari, il quale dà ragione completa allo Spiniello per quanto riguarda la specificazione della carrozza e della predella..... che non c'è.

Ancora la famosa perquisizione.

Il teste *Cupello Onofrio*, guardia di città (trombettiere), attualmente a Venezia, dice:

Nel 1893 ero a Palermo. Ricordo d'essere andato — poco dopo l'assassinio Notarbartolo — a fare una perquisizione ad Altavilla coll'ispettore Di Blasi, ma non posso precisare il giorno. Quando partii da Palermo non sapevo cosa s'andava a fare. Ad Altavilla s'unirono a noi dei carabinieri: avevano il mantello e non vidi s'erano graduati (si tratta del maresciallo Sacchi e del brigadiere Ruggero).

La casa visitata mi disse appartenere a certo Baroni; io e l'altra guardia, Cesareo, siamo rimasti sulla porta. L'ispettore ed i carabinieri trovarono della roba, della biancheria, ma non ho mezzo di specificarla. La teneva in mano, arrotolata, l'ispettore.

« Via dai Baroni siamo andati alla caserma dei carabinieri. Il Di Blasi entrò nell'ufficio; io ed il mio compagno rimanemmo in una stanza precedente. Non so se mi si fece poi firmare un verbale.

« Nel ritorno a Palermo l'ispettore viaggiò in seconda classe, io e il Cesareo in terza. Non rammento se ci furono consegnati detenuti, ma garantisco che il Di Blasi non mi affidò nè involti, nè lettere da portare al questore. »

Gli si mostra il famosissimo verbale; vi riconosce la sua firma; non sa però se lo sottoscrisse ad Altavilla od a Palermo.

— Gli oggetti sequestrati non li vidi più.

A domanda:

— Con noi alla casa Baroni si trovava pure un capitano dei carabinieri — l'Ortolani — che entrò cogli altri e partecipò alla perquisizione.

— Il capitano era con voi nel tratto dalla casa alla caserma?

— Non ricordo.

— Dall'ufficio avete visto uscire il capitano?

— Mi è impossibile aver presente questi minuti particolari. Quando si riaprì la porta vidi uscire l'ispettore e due carabinieri.

***

Si chiama, pei necessari controlli e confronti, il brigadiere *Ruggero*. A domanda della *P. C.*, risponde:

— I Baroni, in istato d'arresto, furono condotti da me a Palermo; non rammento se in quell'occasione mi fu affidato anche l'involto dei reperti, ma se il fatto è avvenuto se ne deve trovar nota nell'ordine di traduzione giacente al Comando della stazione di Altavilla.

(Il *presidente* promette di richiamarlo).

— Il Capello riconosce nel Ruggero uno dei carabinieri presenti alla perquisizione?

— Sì, mi pare proprio lui.

L'udienza è tolta alle 17.

La fine del processo dell'*Ortigia*.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 22,40:

Stasera finì al Tribunale il processo per la collisione dell'*Ortigia* con la *Maria P*. Il capitano Enrico Revello fu assolto. Il Pubblico Ministero aveva chiesto quattro mesi di detenzione.

La vita che si vive

La stagione delle strenne si avvicina. Per accorgersene basta dare uno sguardo alle vetrine dei negozi, già fin d'ora leggiadramente impinzate di ogni sorta di ben di Dio.

Certo nessun'altra stagione dà tante preoccupazioni come quella delle strenne.

E' incredibile il numero delle persone che in questi giorni pensano ai regali che sperano di ricevere e che devono dare.

I donatori si dividono in varie specie: la più piccola — specie assai rara — è quella dei prodighi, i quali, pure di « fare una bella figura », vuotano il portafogli allegramente, senza pensare alla fatica che bisognerà poi fare per riempirlo. La seconda specie — quella che subisce rassegnata l'uso — si suddivide in due specie minori: gli economi, che vanno in cerca del molto spendendo poco, e gli avari. Per questi la stagione delle strenne riesce un vero tormento.

Non c'è sospiro che basti ad esprimere la loro angoscia. Ce ne sono di quelli che, pur di sfuggire l'orribile « balzello », sarebbero felici di poter andare per un mesetto magari alle carceri nuove. I più scaltri trovano però sempre qualche mezzo per togliersi d'impiccio.

Io ne ho conosciuto uno che per strenna di Capodanno usa regalare alla sua portinaia tre numeri al lotto, alla sola condizione che, in caso di vincita, divida con lui il premio.

Un'ultima specie di donatori è finalmente quella dei mattacchioni, per i quali la stagione delle strenne è sempre una buona occasione per fare delle burle e spiritose agli amici.

Quella, ad esempio, di mandare dei tocchi in pacchi ben suggellati è fra tutte la più spiritosa. Di questi mattacchioni se ne trovano sotto tutte le latitudini.

Leggo infatti in un giornale che nei giorni passati un signore di New York ricevette in regalo da un suo parente, che è uno dei più rinomati chirurghi della città, una bella catena da orologio, i cui singoli pezzi, rilegati in argento, apparivano artisticamente intagliati nell'avorio. Un prezioso dono, senza dubbio.

Senonchè alcuni giorni dopo il donatore si affrettò a fargli sapere che i pezzi d'avorio erano semplicemente dei pezzi d'ossa, da lui tolti a parecchi morti sezionati nella sala anatomica.

***

Il prof. Vincenzo Barberi ha mandato ora alle stampe un breve discorso da lui composto in occasione dell'arrivo a Messina del Duca d'Aosta nel settembre scorso.

Non voglio che i miei lettori siano defraudati del prezioso gioiello:

OMOLOGAZIONE DELLA SCIENZA
DISCORSO A S. M. IL DUCA D'AOSTA.

Rima

Benchè di senno privo
Perfino il labbreggiare è ingrato
A Maestà Duca d'Aosta arrivo
Da cui ricevo amor
Per lui di fronde ornato
Della mercè gli rendo
Quando col suo difendo
L'Italico suo benefattor

Maestà!

Allarga il periferio manto che radia di viva luce a languidi accenti di un popolo assiduo e regolare ordine Costituzionale, Sociale, cinto di allori Patrio, nello squillo del nome, viva il Re d'Italia.

Lo splendore del suo raggio immerge memoriale a lucubre meriti, di un arrivo onorato, presenede diritto a realtà di sangue della famiglia Savoia, Biancamano, Augusta, Imperiale discendenza, Eminente ad illustri italici.

Il popolo provvedente a difendere il nome di Viva Sua Maestà il Duca d'Aosta, per il cinto culteo della Messinese Sede.

Barberi Vincenzo, scienziato.

***

La penultima.

Un bohémien, dopo essersi fatto fare un elegante vestito, insiste col sarto per ottenere un ribasso.

Alla fine riesce ad avere uno sconto rispettabile.

— Ma, — gli domanda un amico — a quale scopo hai tanto mercanteggiato, giacchè certamente tu non pagherai mai?

— Eh, caro mio, l'ho fatto per un eccesso di delicatezza. Il disgraziato, così, crederà di perdere meno.

***

L'ultima.

— Ma, insomma, accusato, sono già parecchi anni che vi vedo in Tribunale.

— Non è colpa mia, presidente, se lei non è ancora stato promosso consigliere d'appello.

io per tutti.

Arti e Scienze

ALBERTO PASINI

Ieri mattina, nella sua villa degli Alberoni (al Pilonetto), a pochi passi dalle porte di Torino, è morto il maestro dei nostri pittori, Alberto Pasini. In due giorni una malattia crudele, la peritonite, lo rapì fulminea ed implacabile, spezzando quella fibra tuttora tenace e verde, ad onta degli anni. E l'arte italiana piange oggi perduta una sua fulgida gloria. Dopo Quadrone, dopo Segantini, ecco, nello spazio d'un anno, un irreparabile lutto che priva la nostra pittura d'un'altra sua nobile forza, di un altro suo vanto insigne.

Per circa mezzo secolo le tele di Alberto Pasini hanno diffuso nelle pubbliche Esposizioni, nei palazzi, nei Musei la magica luce, gli smaglianti colori e i lattei velati vapori rapiti ai cieli dell'Oriente: e là dove è più accesa e più contrastata la gara fra artisti d'ogni paese, a Parigi, seppero quelle tele, nelle occasioni più solenni (così negli annuali *Salons* come nelle Esposizioni universali) tenere il nome italiano a paro del nome straniero.

***

Alberto Pasini nacque nel 1826, se non erro, in quella piccola città di Busseto che ha dato all'Italia un'altra sua gloria: Giuseppe Verdi.

Rimasto orfano del padre a due anni, crebbe fra le cure quotidiane ed amorosissime che gli prodigava la madre, Adelaide Crotti, una santa donna da lui ricambiata di tenero affetto e di gratitudine perenne. E dalla madre egli prese quella squisita gentilezza d'animo e di modi che improntava d'un carattere signorile ed elevato tutta la sua persona, tutti i suoi atti.

Appresi i primi elementi dell'arte nell'Accademia di Parma, il Pasini non tardò a sentire il bisogno di più estesi orizzonti, di lotte da affrontare e da vincere, di ardue mete da raggiungere. E nel 1851 si recò a Parigi, e vi entrò nello studio di Eugenio Ciceri, pittore valente, attendendovi, oltre che alla pittura, anche alla litografia, ed appunto fra gli espositori di questa comparendo per la prima volta al *Salon*, nel 1853, con una sua stampa piena di suggestiva poesia.

Ma la sua vera via non gli si doveva tracciare dinanzi che due anni appresso, quando

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (94)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— E' per l'appunto ciò che mi dico, — rispose il principe, — e tuttavia, dopo l'oltraggio atroce che ho ricevuto da Toderman, mi dico anche che quel miserabile deve morire di mia mano. Vedi bene che, ad ogni modo, non potrò esser mai completamente felice.

— Bah! — riprese il guascone — bisogna aver più fiducia nel caso, il quale asseconda spesso i nostri affari meglio di ciò che non sapremmo fare noi stessi. Quel Toderman è soggetto come un altro ad ogni sorta d'accidenti, e se prendesse, per esempio, il vaiuolo, essendo già tanto brutto, non sarebbe abastanza punito se ne rimanesse soltanto butterato.... Bisognerebbe dunque sperare che ne morisse addirittura. D'altra parte, siccome non bisogna mai giurar di nulla, chi ti dice che fra i molti nemici che deve avere non ve ne trovi uno il cui odio, più forte ancora del tuo, non abbia il diritto di essere soddisfatto pel primo!

Dimitri trasalì, colpito dal tuono strano e cupo col quale d'Artagnan aveva dette le ultime parole.

— Che cosa vorresti dire con ciò?

— Nulla. Non è la ragione, ma l'istinto che mi fa parlare. Se ti dicessi, Dimitri, che la prima volta che vidi il conte, a Nancy, provai una istintiva, subitanea voglia di strangolarlo! E se aggiungessi che io, che riprovo per principio l'assassinio come il più vile dei delitti, sento come un vago rincrescimento quando mi sovvengo d'aver tenuto l'altra notte quell'uomo disarmato nelle mie mani e di non averlo inchiodato senza pietà sulle lastre del suo palazzo!....

— Ma come! Sei tu, d'Artagnan, che parli a quella guisa! Tu, il cuore più nobile, il più cavalleresco che sia al mondo!

— Eh! *mordioun!* E' bene perchè sono un poco ciò che tu dici che non l'ho fatto.... Ma dipoi ho pensato che lo spirito di cavalleria buono di fronte al nemico il più disprezzabile diventa stupidaggine quando uno si trova di fronte al diavolo.... E quel Toderman, il cui nome mi scortica la lingua, mi fa l'effetto del diavolo in persona, e vorrei avere un motivo d'odiarlo più di te per rapirti la tua vendetta.

Dimitri guardò il suo amico e, vieppiù commosso dal suo accento strano, pensò:

— Il conte essendo mio nemico, non è che un uomo terribilmente minacciato; ma se mai divien nemico di d'Artagnan, è un uomo morto.

I due amici avevano continuato e terminato la loro conversazione cenando. Dopo cena salirono in una slitta superba che li portò al Palazzo Rosso.

Vi giunsero quando la cerimonia del baciamano era appena cominciata. Nella immensa sala d'onore, lo tsar stava seduto sul trono, collo scettro alla mano, colla corona in capo, colle spalle coperte dal manto imperiale.

Accanto a lui, su un trono meno elevato, era seduta la tsarina, parimenti rivestita degli attributi della sovranità, col diadema d'oro posato sui suoi splendidi capelli.

Attorno ai sovrani, immobili e rispettosi, v'erano i granduchi e le granduchesse, lo tsarowitch Alessandro, un po' avanti degli altri. Dei marescialli, dei feld-marescialli, delle centinaia di cortigiani d'ambo i sessi sfilavano davanti alla coppia imperiale, si prosternavano prima davanti a Paolo, poi davanti a Maria e baciavan le mani che loro tendevano, il primo con una specie di sdegno feroce, la seconda con una grazia incantevole.

Quando venne la volta di Darieff e di d'Artagnan, l'imperatore si degnò di onorarli di uno sguardo di particolare benevolenza.

Erano ambidue mischiati tra la folla dei cortigiani, quando un paggio venne ad invitarli da parte dello tsar a passare in un salone appartato, lontano dal salone del trono.

Dieci minuti dopo d'essere stati introdotti in quel salone, videro entrar Paolo ancora adorno del manto imperiale.

Benchè basso di statura, il successore di Pietro il Grande, l'erede di Caterina II era veramente maestoso. Rivolse un sorriso affettuoso a d'Artagnan e parlando a Dimitri:

— Principe, — disse, — noi abbiamo desiderato vedervi per due ragioni: in primo luogo per salutare in voi uno dei valorosi ufficiali da cui non ha dipeso che la vittoria rimanesse fedele alle nostre aquile; in secondo luogo per udire dalla vostra bocca l'avvertimento che ci avreste dato se non foste stato preceduto dal bravo d'Artagnan, rappresentante del nostro alleato, il primo console. Voi sapevate, mi disse il vostro amico, che un completto sacrilego era tramato contro la nostra persona. In qual modo avete potuto scoprire un tal segreto avanti il vostro ritorno in Russia?

— Sire, — rispose il principe, — ciò che vi disse il signor d'Artagnan è vero, pur troppo! Vostra Maestà è stata probabilmente informata della morte del maggiore Kositsky, ucciso da una febbre perniciosa mentre era come me prigioniero a Nancy.

— Sì: ho saputo della morte di quell'ufficiale e dei funerali onorevoli che gli furono fatti per ordine del Governo francese. Ma qual rapporto può esservi fra la morte di Kositsky e il terribile affare che c'interessa? — domandò Paolo.

— Dei più stretti rapporti, — rispose il principe, — come Vostra Maestà potrà giudicarne. Sentendo venuta la sua ultima ora, Kositsky mi fece chiamare e dalla sua bocca io udii la confessione che gli promisi di ripetere all'imperatore. « Conosco — egli mi disse — la tua fedeltà al nostro padre lo tsar ed è perciò che ti scelsi per farti una spaventevole rivelazione. Non ho bisogno di assicurarti che puoi credere alle mie parole: non si mente al momento di comparire davanti a Dio. Sei mesi fa circa un ufficiale russo, sapendomi malcontento di corte ingiustizie, m'invitò a prender parte ad una congiura contro la vita dello tsar, congiura che deve scoppiare quando alcuni complici, presentemente prigionieri in Francia, saranno di ritorno a Pietroburgo. Io resistetti a tutta prima, ma, allettato dalle grandi speranze che mi fecero intravedere, finii per soccombere all'abbominevole tentazione. Ora sul punto di morire ne provo tanto rimorso quanto orrore. La sincerità del mio pentimento t'è provata dalla mia volontà di rivelarti tutto ciò che so perchè tu lo ripeta a nostro padre lo tsar pregandolo d'accordare il suo perdono alla mia memoria. Disgraziatamente ciò che so è ben poco. M'hanno detto che dei grandi personaggi, di quelli anzi che hanno in sommo grado la fiducia dell'imperatore, erano i capi della cospirazione; ma m'hanno lasciato ignorare i loro nomi, come anche i nomi di tutti i congiurati. Ti dissi a qual epoca l'orribile progetto deve essere eseguito; non posso fornirti altri schiarimenti, ma ciò che dissi ti basterà, spero, per permettere all'imperatore, quando lo avrai informato, di difendersi contro coloro che lo minacciano. »

— Ma — interruppe l'imperatore — c'è, almeno un nome che Kositsky sapeva; quello dell'infame che gli propose di prender parte alla congiura.... e mi basterà quando lo saprò per schiacciare tutti i suoi complici.... Quel nome, principe Darieff, Kositsky ve lo disse.... ripetetemelo e giustizia sarà fatta....

Dimitri esitò un istante, poi, tristemente:

— Il disgraziato, — rispose, — sfinito dalla lunga e tanto terribile confessione, cadde in delirio e spirò poi nelle mie braccia senza avermi detto quel nome.

La breve esitazione di Dimitri non era sfuggita a d'Artagnan.

— Si direbbe che Dimitri lo conosca quel nome, — pensò, — perchè dunque non lo dice?

Meno perspicace del guascone, e tutto alla sua collera, Paolo non s'era accorto di nulla.

— Pel sangue di Cristo! — ruggì egli — quando dovessi mettere alla tortura tutti gli ufficiali fatti prigionieri nell'ultima campagna riuscirò a scoprire l'infame!

Dimitri non aveva previsto l'orribile mezzo cui l'imperatore era uomo da adoperare per conoscere la verità. Rimase un istante come smarrito.... Allorchè una parola da lui pronunciata bastava per risparmiare ad innocenti supplizi immeritati, aveva egli il diritto di tacere!....

(*Continua*).

Spettacoli di sabato 16 dicembre.

CARIGNANO (Compagnia comica Sichel), ore 20,30: *Zampa lepina* — L. 0 70.

GERBINO (Comp. d'operette Coniglio), ore 20,30: *I Granatieri* — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. dramm. Andò-Tina Di Lorenzo) ore 20,30: *Frou* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,45: *In caserma; Rebus* — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *I spaciaforne; La sposa e la cavala* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30 *La Cometa del 1899* — L. 0 40.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

PANORAMA REALE (Galleria Subalpina) — Bangkok, capitale del Siam.

ESPOSIZIONE POSTUMA G. B. QUADRONE, Via della Zecca, 29. (Aperta dalle 9 alle 16) — Ingresso cent. 50.

Il diplomatico francese Prospero Bourée, incaricato dal Governo del suo paese di una missione presso lo scià di Persia, pensò di condurre seco in qualità di pittore il Pasini, che aveva avuto campo di conoscere e di apprezzare. Fu questo viaggio importantissimo, vario e pittoresco che aprì alle qualità artistiche del Pasini il natural campo di esplicazione, decidendo del corso e dell'esito della sua carriera. Innamorato dell'Oriente, il Pasini ripetè i suoi viaggi; la Persia, l'Egitto, l'Asia minore, la Siria, Costantinopoli gli divennero famigliari; e due gite in Ispagna, con il Gerôme, compirono la sua istruzione, artistica, educando il suo occhio agli splendori ed alle velature dei cieli orientali.

Parigi contava, in quel torno, una valente schiera di pittori orientalisti che dal Descamps e del Marilhat arrivava al Régnault, al Cormon, al Benjamin Constant, ad Eugenio Fromentin. Ma Pasini, entrando in quella onorata coorte — per l'ambiente parigino in cui rimase dipoi — seppe mantenere intatta la propria personalità artistica; ed in centinaia di tele; in un migliaio e più di studi a colore, a matita, a penna, egli fu Pasini, sempre Pasini, nient'altro che Pasini.

Nelle sue tele, per le quali prediligeva d'ordinario le piccole dimensioni, sfolgora il poema del sole, ci attrae e ci affascina il poema dell'Oriente. Sono quasi sempre, infatti, i paesi del sole ch'egli pone sotto i nostri sguardi. E' la Spagna, l'Armenia, l'Asia Minore, la Siria, l'Egitto, la Persia, Costantinopoli; e ancora, lembo d'Oriente incastonato sui lidi italici, è Venezia: tutti i luoghi pieni di luce e di malìa, che il Pasini ha percorso più volte: un succedersi di figure in pittoreschi costumi; chioschi e moschee, mercati e serragli, cavalli e camelli; bivacchi militari, incontri di capi tribù, episodi molteplici di vita soldatesca e plebea; intimi ricetti; cacce per gli spazi interminati della vasta campagna; profili di città, frastagliati di guglie e di minareti; rovine, avanzi, che ci portano indietro, indietro a tempi ormai quasi favolosi....

Testimonio e documento di quest'opera meravigliosa, continuata durante quasi un mezzo secolo, rimangono, oltre gli innumerevoli quadri spars. in lontani paesi — tanto è cosmopolita la nomea del Pasini — rimangono, dico, i trecento studi ch'egli ha raccolto in tre sale della sua villa al Pilonetto. Non sono, però, « studi » nel significato usuale della parola, cioè abbozzi, impressioni intese a fermare frettolosamente, istantaneamente, un momento pittorico balenato all'occhio dell'artista. Sono veri e propri piccoli quadri, compiuti quali in una, quali in due o tre sedute, con una celerità meravigliosa e con una più meravigliosa facoltà di afferrare e di riprodurre — pur in sì breve lasso di tempo — ogni anche minimo particolare. L'occhio del Pasini è fornito di speciali attitudini, che la natura ha così posto a servizio dell'arte: nulla gli sfugge delle forme delle cose e della infinita scala delle loro colorazioni.

Il suo pennello penetra nel vivo di ciascuna forma con sicurezza quasi anatomica, e ne ritrae la struttura con impareggiabile evidenza di riproduzione, senza mai dare nello stentato, nel meticoloso, nel tormentato.

Ciò che siano quei trecento studi hanno potuto vedere ed ammirare, del resto, quanti visitarono lo scorso anno l'Esposizione nazionale torinese. Benchè non fosse loro assegnato nemmeno l'onore di una sala apposita e riservata, ma andassero frammisti ad altri quadri, in una sala d'angolo, il pubblico e la critica diedero ad essi, con atto di insigne giustizia, quel primato che non sembrava loro riconosciuto a sufficienza da chi aveva ordinato la Mostra: e questo verdetto plebiscitario riparò la dimenticanza dello stesso ufficiali che, larghe di onorificenze alte e modeste ai soliti faccendieri, parvero non essersi avvedute che da quell'angolo della galleria di Belle Arti si diffondeva più che d'ogni dove un vivido fulgore d'arte e di gloria.

***

Dopo sette lustri passati a Parigi, conquistandovi uno dei primi posti nell'arte mondiale, guadagnandosi illustri amicizie, il Pasini si relegò, or sono quattr'anni, nella sua villa degli Alberoni, ch'egli aveva comperato nel 1870, per consiglio e sollecitazione di un suo, più che amico, fratello, il compianto papà Biscarra. Amante della vita quieta e ritirata, ch'egli menò mai sempre pur fra il frastuono della capitale francese, il Pasini trovò nella sua villa di Cavoretto l'ideale asilo di pace e di riposo. Ivi agli studi del pittore alternava egli le occupazioni agricole. Mente elevata, aperta ad ogni soffio di modernità e di scienza, il Pasini attuava nelle sue terre i progressi migliori dell'agricoltura, mettendo in ciò un fervore quasi religioso: il culto per la madre terra, sacro per gli antichi, durava in lui sincero e costante: e le messi ed i frutti invero bellissimi ch'egli sapeva trarre da quei suoi campi lo riempivano di compiacenza e d'orgoglio, e ne parlava e se ne faceva bello più assai che, nella nativa modestia, non solesse per i suoi trionfi artistici.

Nel suo romitorio di Cavoretto andavano a ricercarlo gli amici. Con essi egli conversava d'arte, d'agricoltura, di lettere, di tutto il movimento moderno. I giovani aveva cari, e ad essi prodigava i tesori d'una benevolenza paterna, che rimarrà perpetuo profumo in più di un cuore che oggi piange e dolora. Ma il suo culto maggiore era per la famiglia, era per la consorte, era per la figliuola. La sua vita si immedesimava in quella di esse, in una comunione così intima, così profonda, che solo la morte poteva spezzarla!

E la morte venne, inattesa, fulminea. Alberto Pasini non è più. La sua salma giace composta nella pace concessa al giusto. Dalla finestra aperta, là nella stanza della sua villa, l'aria che scende dall'Alpi viene a sfiorare ancora una volta quella nobile fronte, quegli occhi, oggi chiusi alla luce di cui seppero tutti i segreti. La neve, ch'egli invocava per la « sua » campagna, è finalmente discesa, pietosa visitatrice anch'essa delle ultime sue ore; e tra i candidi fiocchi s'è involata quella candida anima....

Augusto Ferrero.

Pasini è morto veramente sulla breccia, come suol dirsi. Martedì egli dipingeva ancora, intorno ad un suo quadro incompiuto. Ed anche nei discorsi delle ultime ore tormentate dal malore gli tornava in mente e sulle labbra l'arte, i suoi pennelli, i suoi colori!

Il Pasini venne visitato dal dottor Ramella e dal prof. Bozzolo; e curato e con la più solerte sollecitudine assistito sino all'ultimo dal dottor Calliano.

Erano al capezzale, oltre le sue indivisibili compagne — la moglie, la figliuola — i nipoti affettuosamente devoti, Giuseppe e Vittorio Pasini. Accorsero tra i primi lo scultore Biscarra, il cui padre era stato un fratello per il Pasini, e lo scultore Canonica, che, dietro preghiera della famiglia, levò la maschera del compianto commendatore. Vennero più tardi Vittorio Avondo, Ernesto Bertea, Giuseppe Ricci, anch'essi devotamente legati al Pasini.

A rendere viemmeglio solenni le onoranze all'insigne pittore, la salma verrà trasportata al palazzo della regia Accademia Albertina, per accordi presi tra la famiglia ed il presidente dell'Accademia, senatore Roux.

Alle ore 10 di domani mattina, domenica, avrà luogo l'accompagnamento funebre, dall'Accademia Albertina alla chiesa di San Francesco da Paola, e di qui al Camposanto Generale.

I premi ai critici dell'Esposizione di Venezia.

La *Stefani* ci comunica da **Venezia**, 15:

La Giunta municipale di Venezia, accogliendo il verdetto della Giuria pei premi ai migliori studi critici della terza Esposizione internazionale, composta di Ettore Ferrari, Pompeo Molmenti e Adolfo Venturi, assegnava il primo premio, di 1500 lire, a Fleres; il secondo, di 1000 lire, ad Angeli: il terzo ad Ojetti, Pica e Thovez, in 500 lire ciascuno. Conferiva inoltre a De Carlo e Morasso speciali distinzioni di L. 300.

L'opera di un maestro genovese a Berlino. — A Berlino nella prossima stagione di carnevale verrà rappresentata per la prima volta l'opera in quattro atti *Sore*, del giovane maestro genovese Ferrucci Pilotti.

SPORT

Il Congresso dei delegati del C. A. I.

Si rammenta che domani, 17 corrente, alle ore 11, avrà luogo il convegno dei soci del C. A. I. alla vedetta alpina sul Monte dei Cappuccini, in occasione del 25.o anno della sua fondazione.

Un nuovo Skating-Ring.

Sull'esempio di altre città, come Firenze, Roma, Napoli, anche a Torino si è aperto nella Sala Bassi un esercizio diurno allo skating-ring, riservato a soli abbonati, mentre è interdetto l'ingresso a qualsiasi altra persona. Al ritrovo, che ha carattere famigliare, ma elegantissimo, affluì già in queste prime giornate un pubblico elegante e numeroso.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

La messe fu abbondante anche questa settimana, e di ciò va data lode ai generosi che ci posero in grado di distribuire oltre a 70 soccorsi.

Notiamo specialmente la cospicua oblazione recataci dal Comitato di distinti giovani artisti-dilettanti, i quali diedero la sera del 4 corrente, nella Sala Bassi, una gentile festicciuola a totale beneficio della *Carità del Sabato*.

Ad essi ed al generoso incognito, che versò di tanto in tanto alla cassa di soccorso la egregia somma di L. 100, la riconoscenza dei poveri beneficati.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Dal Comitato per la festa data la sera del 4 corr., nel salone Bassi, a favore della *Carità del Sabato*, L. 124 60, ricavo netto della festa stessa.

Il Comitato rende pubblici e sentiti ringraziamenti ai signori Cesare Deodini, Sperelli, Levi, Angero, Gonita, Mortee, Dorbesio, Bruschi, Assandria, Bechis, ed alle signorine Grossi, Gallino, Naita e Revello, nonchè alla stampa torinese per il loro concorso cortese e generoso per la migliore riuscita della festa.

Incognito, L. 100 — A. L., pacco oggetti vestiario e L. 25 — M. N., L. 10 — R. S. T. in memoria del suo babbo, L. 10 — Ricavo nella Cassetta dell'Istituto-Convitto Grassi, già Fornaris-Marocco, L. 2 50 — Signora L. B., alla famiglia più bisognosa onde pregl[illegible] sua intenzione, L. 5 — My, ad una famiglia [illegible] mandata sabato, L. 5 — R. D. A. Pel giorno 1[illegible] anniversario della morte di un caro frate[illegible] — F. O. per favore ricevuto, L. 5 — [illegible] un socialista, L. 4 — C. V., L. 5 — [illegible] anniversario della morte di un mio frate[illegible] i poveri preghino per lui, L. 2. L. C. D. [illegible] dempimento di una promessa, L. 2, A. D. C. — Pizzamiti Michele, in occasione della morte della moglie, L. 10 — A. O. N. per grazia ricevuta, L. 1 — Secondo la promessa fatta e per questa settimana ricorrendo l'anniversario della morte della mia povera suocera. A., L. 2 — Nel pensiero dolcissimo di mia madre, mando L. 5 pei poveri della *Stampa*. Enrico — Signora N. N., L. 2 per una povera donna abbandonata — N. N., L. 1 — C. F. di G., L. 1. — Totale L. 320 10.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

La settimana distribuimmo 73 soccorsi per L. 300, di cui otto da L. 10, diciassette da L. 5, sei da L. 4, quindici da L. 3, diciannove da L. 2, otto da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 7 a decaduti, 4 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 8 a disoccupati con famiglia, 11 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 18 a vedove, 26 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3590. — Una donna col marito infermiccio ed incapace al lavoro e cinque figli in tenera età, sprovvista di mezzi e ridotta alla miseria, non potendo l'infelice col suo scarso lavoro provvedere ai bisogni della famiglia.

3593. — Un padre di famiglia disoccupato, con quattro bimbi, privi di tutto in questa rigida stagione.

3594. — Una vedova con cinque bambini, senza mezzi e senza risorse, e di più senza lavoro, per cui versa in condizioni miserevoli.

3595. — Una donna col marito da sette mesi all'ospedale e cinque tenere creature, senza mezzi di sussistenza e nella più squallida miseria.

3596. — Una donna col marito affetto da malattia cronica, incapace al lavoro e priva del necessario.

3597. — Una donna in età avanzata, sola, inferma, senza mezzi ed in grave bisogno.

Il Duca d'Aosta a Milano. — Il Duca d'Aosta è partito per Milano.

Arrivo e partenza. — Giunse da Roma l'on. Donadio e riparti per Savigliano.

Cambiamento di orario mattutino delle tranvie. — A datare da oggi, 16 corr., il servizio sulle linee interne della Società Belga-Torinese sarà incominciato alle ore 6,30 da tutti i capilinea, invece che alle ore 7.

Eclisse di luna 16-17 dicembre, visibile a Torino. — L'Osservatorio di Torino ci comunica gentilmente i seguenti dati:

Primo contatto colla penombra 23h 31m del giorno 16 — Primo contatto con l'ombra o principio dell'eclisse 0h 45m del giorno 17 — Istante medio 2h 32m del giorno 17 — Ultimo contatto con l'ombra o fine dell'eclisse 4h 7m del giorno 17 — Ultimo contatto con la penombra 5h 16m — Grandezza dell'eclisse 0,996 del diametro lunare.

***

Questo eclisse è visibile in Asia (eccettuato il litorale ad Oriente), nell'Oceano Indiano, in Europa, in Africa, nell'Oceano Atlantico e in America.

A Torino il 16 dicembre nasce a 16h 24m, passa il meridiano a 0h 31m del giorno 17 e tramonta lo stesso giorno a 8h 14m. L'immersione nell'ombra avviene a 69° verso sinistra dal punto più alto del disco e l'emersione a a 106° verso destra del medesimo punto (imagine diritta).

Il servizio dei convogli diretti da Torino a Roma e viceversa durante l'interruzione della linea Genova-Pisa, fra Zoagli e Chiavari, è regolato nel seguente modo: *Torino*: partenza 8,40, 10,15, 15,15, 20,15; e da *Alessandria*: partenza 10,23, 11,53, 17,5, 22,8. Arrivi a *Roma*: 1,9, 1,53, 8,5, 13,50.

Un suicidio. — Ieri, alle ore 15, certo Banchiero Camillo, d'anni 45, negoziante commestibili in via Drovetti, N. 20, coricatosi vestito com'era sul letto nel retrobottega, si sparò un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Alla detonazione accorse la moglie che trovavasi nel negozio ed alcuni vicini di casa e rinvennero il disgraziato già cadavere.

Una malattia cui disperava guarire dicesi lo abbia spinto al triste divisamento.

Il Banchiero tentò già altre volte di suicidarsi.

La morte fu accertata dal dottore signor Mosso, che passava colà per caso.

Ladri ed arresti. — L'altra notte nell'officina meccanica della ditta Azzario e Cera, in via Ariosto, e da un casotto aperto rubarono L. 65.

— Nella sera del 14 ignoti ladri scassinarono la vetrina del calzolaio Amendola in via Carrozzai e vi rubarono tre paia di scarpe.

— Venne arrestato il ragazzo R. G., d'anni 18, perchè autore di furto di L. 103 60 in danno del suo padrone Pizzo Enrico, stipettaio. Quali complici vennero arrestati due coniugi abitanti in via della Rocca.

Ciò che capita agli ubbriachi. — Ieri sera, alle ore 23,30, il facchino pubblico Girardi Costanzo, d'anni 48, mentre in istato di ubbriachezza saliva su di una scala a mano per recarsi a dormire nel fienile dello stallaggio dell'*Albergo Corona Grossa* in via Porta Palatina, cadde al suolo dall'altezza di circa 3 metri, riportando una ferita lacero-contusa al capo.

Due guardie municipali lo accompagnarono al Municipio, ove fu medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Un'artista di canto urtata e ferita da una tranvia. — Ieri sera, verso le ore 21,30, la signorina B. Venuta, d'anni 19, artista di canto, nel discendere all'angolo delle vie Nizza e Berthollet dal carrozzone elettrico N. 90 della Società B. T. venne urtata e gettata al suolo da quello N. 10 della stessa Società che percorreva in senso inverso la stessa strada.

La B. nell'urto riportò una ferita lacero-contusa sopra l'occhio destro; alcuni astanti tosto la rialzarono e la portarono nella vicina farmacia Goggia, ove ebbe i primi soccorsi, e quindi da due guardie municipali con vettura pubblica fu accompagnata alla sua abitazione. Quivi venne più stabilmente medicata dal dottore signor Alinte-Daga e giudicata guaribile in pochi giorni.

Il conduttore del carrozzone, temendo grave la disgrazia, abbandonò tosto il servizio e si diede alla fuga.

Musica al pubblico. — Programma che eseguirà il Corpo di musica municipale domani, 17 corrente, alle ore 15, in piazza San Carlo (tempo permettendo):

1. Marcia *Il ritorno del soldato*, A. Höckert — 2. Sinfonia in *do minore*, F. Forneri — 3. Finale atto 1° *L'Ebrea*, Halévy — 4. Preludio e coro nell'opera *Roberto il diavolo*, G. Meyerbeer — 5. Polka *Viviamo felici*, G. Vaninetti.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società « Archimede ». — Stasera, alle ore 21, seduta straordinaria per discutere il nuovo statuto sociale.

Comitato generale fra ex-militari delle campagne del 1848 al 1870. — Domani, dalle 14 alle 16, le elezioni dei membri della Direzione ed Amministrazione pel 1900.

Patronato della Scuola municipale Rosmini (via Cittadella, 3). — Domani, ore 10, assemblea generale dei soci.

Unione meccanica operaia di M. S. (via Fiume, N. 7, p. 1°). — Stasera adunanza per la nomina della nuova Direzione pel 1900.

Pia Congregazione dei banchieri, negozianti e mercanti. — Assemblea generale per domani, ore 9 1/2, per elezione dei membri della Direzione pel 1900. In mancanza del numero prescritto, si terrà altra adunanza pel 21 corrente, medesima ora.

« La Bancaria » Società anonima cooperativa fra impiegati e professionisti. — Assemblea annuale ordinaria, sabato, 23 corrente, alla sede sociale, ore 21, per relazioni del Consiglio e bilanci. Occorrendo la seconda convocazione, giovedì 28 corrente.

Domenica, 7 gennaio 1900 elezioni dalle ore 11 alle 18 e dalle 21 alle 22, e occorrendo la seconda convocazione è fissata la domenica seguente.

Scuola libera di agricoltura. — Il secondo corso e già incominciato per le materie biennali (agricoltura e chimica). Per le altre materie le lezioni avranno principio dopo le vacanze natalizie. L'ammissione al secondo corso richiede una nuova iscrizione e relativa tassa.

Associazione generale fra ex-bersaglieri. — Sabato, 16 corrente, ore 20,30, assemblea generale ordinaria per importante ordine del giorno. Essendo seconda convocazione, sarà valida con qualunque numero di intervenuti.

Domenica 17, dalle 10 alle 16, elezioni generali pel 1900.

STATO CIVILE. — Torino, 15 dicembre 1899.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MORTI: Buglioni dei Conti di Monale e Bastia nobile Francesco, d'anni 83, di Saluzzo, capo-sezione Ministero guerra a riposo, via Venti Settembre, 45. — Bessone Andrea, id. 83, di Vigone, proprietario, corso Casale, 18. — Conteri Maria n. Cagna, id. 44, di Torino, negoziante, via Moncalieri 8. — Borrino Alessandro, id. 69, di Valfenera, pensionato Ferrovie, via Calvo, 3. — Mattana Selva Ter. (v.) n. Borelli, id. 68, di Beinasco, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 98. — Gianotti A., id. 8, di Torino, scolara, via Biella, 21. — Giroldo Michele, id. 69, di Ronco Canavese, negoziante, corso Napoli, 23. — Mola Caterina (ved.) n. Bertini, id. 76, di Venaria Reale, casalinga, corso Principe Eugenio, 16. — Cagna Cristina (ved.) n. Delpero, id. 56, di Alba, sigaraia, via Artisti, 30. — Galvagno Secondo, id. 61, di Cuneo, agiata. — Colletto Francesco, id. 41, di Bruino, contadino. — Cagna Liber. n. Cardellino, id. 60, di Carignano. — Caputo D. n. Peeone, id. 55, di Garessio, contadina. — Bosisio Candida, id. 54, di Vercelli, maestra. — Burgo Giuseppina, id. 31, di Ivrea. — Zola Enrico, id. 20, di Milano, guantaio.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 3.

Misterioso assassinio di uno studente milanese.

VARESE, 15. — A Caronno Ghiringhello era ospite di uno zio certo Maj, studente di Milano. Appassionato per la caccia, il Maj, ieri l'altro si allontanava dalla casa dello zio, e col fucile in ispalla, si dirigeva verso Carnago. Lo accompagnava un ragazzetto di circa 13 anni.

Oltrepassato appena quest'ultimo villaggio, il giovane, che precedeva il ragazzetto di un buon tratto di via, avrebbe fatto sosta in una proprietà di certo Maluati, e precisamente nelle vicinanze d'una casa disabitata.

Secondo la versione del ragazzetto, sopraggiunsero allora due altri cacciatori, uno dei quali avrebbe spianato il fucile contro il giovane, dicendo: « Guarda che sparo. »

Immediatamente dopo partì un colpo, ed il giovane studente cadde a terra fulminato.

Il ragazzo, esterrefatto, da lungi vide i due prendere il cadavere del giovane e trascinarlo vicino ad una cisterna, colla evidente intenzione di gettarlo dentro.

Allora diede un grido, chiamando al soccorso.

I due, vedendosi scoperti, sarebbero fuggiti, non senza aver gridato al ragazzo: « Guarda che se parli, ti uccidiamo! »

Il poveretto ritornò a casa, correndo, in preda a grande spavento, e raccontò alla madre l'accaduto.

Subito venne dato l'allarme, e sul luogo accorse molta gente, la quale constatò che, purtroppo, il giovane studente era stato ucciso.

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

(*Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa*)

Roma, 16 mattina.

Seduta ant. di sabato 16 dicembre.

Presidenza del presidente Colombo.

La seduta comincia alle ore 10.

Si approvano alcuni disegni di legge senza importanza.

500 milioni per la marina francese.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 9,10:

Lockroy ha presentato alla Camera la proposta di porre a disposizione del ministro della marina 500 milioni, dei quali 250 per costruzioni navali, ed altrettanti per la difesa delle coste nei punti di appoggio della flotta in Francia, a Biserta, a Goreedacker, alla Martinica, a Saigon, a Portcourbet, e alla Nouméa.

Lascia giudici il Governo e il Parlamento dell'opportunità di ricorrere al prestito, ovvero ad un'operazione finanziaria.

Nessun addetto militare in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 9,10:

Nel *Figaro*, Cornély crede che Panizzardi, Schneider e Schwarzkoppen non saranno realmente sostituiti. Se ne deduce la ragionata ipotesi della fine degli addetti militari, non più consentanei ai nuovi costumi.

Chi comunicò i documenti contro il padre di Zola

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 9,10:

Zola aveva pregato Galliffet di ordinare una inchiesta sulla comunicazione a Judet di documenti più o meno autentici, ma segreti, concernenti Zola padre. Galliffet rispose ora che l'inchiesta ha dimostrato che i documenti furono comunicati da un ufficiale ora defunto, quindi non vi è luogo a procedimento. Tale ufficiale si sa essere Henry.

La colonna principale inglese sconfitta mentre tenta forzare il passaggio del fiume Tugela.

Gravissime perdite inglesi — Il tiro meraviglioso dei boeri — Tutti i cavalli dell'artiglieria uccisi — I boeri s'impossessano di undici cannoni — Il telegramma di Buller — Si chiede l'invio di 150 mila uomini in Africa — I commenti dei giornali.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Londra, 16, ore 8,15.

Un telegramma ufficiale, pubblicato stamane dal *War Office*, annunzia che la colonna di sir Redvers Buller ha sofferto un gravissimo rovescio presso il fiume Tugela.

Avendo tentato un attacco alle posizioni dei boeri, gli inglesi vennero respinti con gravissime perdite e con l'abbandono di undici cannoni, che rimasero in mano ai nemici.

Buller spiega che vi erano due guadi di fiume da passare.

Era sua intenzione di forzarli entrambi, attaccando, nello stesso tempo, con l'artiglieria le posizioni centrali dei boeri.

Il generale Hart attaccò la sinistra, il generale Hyldiard la destra e il generale Lyttelton il centro.

Il generale Hart venne subito respinto, dopo aver subito gravi perdite.

Il generale Hyldiard tentava di avvicinarsi a Colenso, occupandone le prime case.

Diciannove cannoni inglesi si spostarono in avanti per proteggere il ponte sul quale l'Hyldiard doveva passare colle sue truppe.

Ad un tratto, mentre le batterie si avanzavano, partì dalle posizioni dei boeri un fuoco nutritissimo di fucileria, diretto in modo meraviglioso, che uccise tutti i cavalli dei pezzi.

Ogni tentativo di portare avanti nuovi cavalli riusciva impossibile.

Di mano in mano che venivano condotti verso i cannoni, cadevano colpiti dalla fucileria dei boeri.

Gli inglesi, visto che riusciva inutile ogni tentativo, abbandonarono i cannoni e si ritirarono su Chieveley.

Ecco il telegramma ufficiale diretto al Ministero della guerra, nel quale il generale Buller dà l'annunzio del grave scacco subito. Il telegramma è datato da Chieveley, 15 corrente:

« Sono partito alle 4 ant. per forzare i due guadi del Tugela. Il generale Hart doveva attaccare la sinistra, il generale Hyldiard la destra. Il generale Lyttelton, al centro, doveva appoggiare le altre due; ma vedendo Hart impotente a forzare il suo guado, gli ordinai la ritirata. Temo che il suo battaglione abbia molto sofferto. Ordinai ad Hyldiard di avanzare. Hyldiard occupò la stazione di Colenso.

« Seppi allora che tutta l'artiglieria destinata ad appoggiare l'attacco, essendosi moltissimo avanzata verso il fiume, venne violentemente attaccata. Ebbe tutti i cavalli uccisi. Tutti gli artiglieri dovettero ricoverarsi in un Thalweg. Gli sforzi per salvare l'artiglieria riuscirono soltanto a salvare due pezzi. Il passaggio del guado divenendo impossibile, stante la mancanza dell'artiglieria appoggiante, feci sonare la ritirata che si effettuò in buon ordine.

« Abbandonammo 10 cannoni, uno fu smontato da una granata. Ripiegammo su Chieveley. Temo che le perdite siano considerevoli per la brigata Hart e la 14ª, 66ª batteria.

« Durante tutta la giornata il nemico tentò di mettere in rotta la mia ala destra, ma la cavalleria lo ha impedito. Le truppe, la cui condotta è eccellente, soffersero molto pel caldo. »

I giornali constatano la gravità della disfatta di Buller, ma ritengono che le perdite non sono abbastanza numerose per giustificare lo scoraggiamento della nazione, che è stata calma e più risoluta che mai.

Il *Times* dice che dalla insurrezione delle Indie l'Inghilterra non si trovò mai in una situazione penosa come l'attuale.

Il *Daily Chronicle* chiede l'invio nel Sud-Africa di centocinquantamila uomini.

La morte di Numa Droz.

Berna, 15 (*Stefani*). — E' morto oggi Numa Droz, ex-presidente della Confederazione svizzera.

Il nuovo Ministero del Perù.

Lima, 16 (*Stefani*). — Il Gabinetto è stato costituito con Rivaagnero alla presidenza ed agli esteri.

Il tifo ad Oporto.

Oporto, 16 (*Stefani*). — Un'infermiera dell'ospedale è morta; i medici dicono soccombetta per tifo.

Morti e feriti in causa della neve.

Koeflack (Stiria), 16 (*Stefani*). — Il tetto della fabbrica di vetri crollò in seguito alla grande nevicata. Vi sono 5 morti e 10 feriti gravemente e 10 leggermente.

Navigazione.

Montevideo 15 (*Stefani*). — Il *Georgia* è partito per Genova.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 15 dicembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima — 0,8 Massima + 3,9

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 11,1.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 14: + 0,7

Id. minima della notte dal 14 al 15: — 4,0

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 15: + 4,6

Id. minima della notte dal 14 al 15: — 0,1

17 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 4; tramonta alle ore 16 minuti 47.

Giorno della luna 15; Luna piena alle ore 2, minuti 31.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera)		14	15
Farine 12 m — pel corrente	Fr.	24 25	24 —
— per gennaio	»	24 40	24 35
— a 4 mesi primi	»	24 90	24 80
— a 4 mesi da marzo	»	25 30	25 25
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 50	27 50
» raffinato id.	»	103 25	103 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 62	29 62
» » a 4 mesi da marzo	»	29 62	29 50
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, dicembre (sera)		14	15
Domanda per il mercato in generale buonissima con buone offerte.			
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	16,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
per la consumazione	» »	11,000	9,000
Importazioni	» »	9,000	1,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 3/16	4 13/64
per dicembre-gennaio	»	4 5/32	4 11/64
per febbraio-marzo	»	4 5/32	4 1/8
per aprile-maggio	»	4 1/8	4 9/64
Americani in rialzo di 1/32.			
Bruno egiziano in rialzo di 1/16.			

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 88,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 14,000 e per la consumazione 47,000.

Importazione della settimana	Balle	71,000
Deposito	»	725,000

HAVRE dicembre (sera)		14	15
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,000	5,000
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	6,000
Mercato sostenuto.			

MANCHESTER dicembre (sera) 15

Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato sostenuto.

ANVERSA dicembre (sera)		14	15
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	22 25	22 25
» » a 3 mesi primi	»	22 00	22 00
Mercato fermo.			

BREMA dicembre (sera)	14	15
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» » disp. Rmk.	8 45	8 40

MAGDEBURGO dicembre (sera)	14	15
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.		
» di Germania 88 disp. Rmk.	9 35	9 40

MARSIGLIA dicembre (sera)	14	15
Frumenti — Importazione quintali	1,071	300
» Vendite	1,000	15,040

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

MERCATO DI NEW YORK		14	15
Cambio su Londra	D.	— —	4 86 1/2
» Parigi	»	— —	5 23 1/8
Petrolio Standard White	»	9 90	9 91
» » a Filadelfia	»	9 85	9 85
Cotone Middling	»	7 11/16	7 11/16
» » a New Orleans	»	7 3/8	7 3/16
Entrata cot. nella giorn. balle	N.	25,000	33,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	25,000	56,000
» pel Continente	»	7,000	21,000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	179,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	54,000
» pel Continente id.	»	— —	58,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	1,165,000
Frumento rosso	D.	75 —	74 7/8
Grano turco	»	40 7/8	40 5/8
Farina extra	»	2 75	2 75
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —	2 3/4
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	6 7/8	6 3/4
» — » good pel corrente	»	4 75	4 75
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 13/16	3 13/16

BORSA DI TORINO — 16 dicembre.

Rendita corso medio d'uff. **100 57 1/2**.

CAMBI		a vista		a tre mesi	
Francia	3 1/2	106 85 —	106 66 —	106 70 —	106 60
Svizzera	— 6	106 62 1/2	106 63 1/2	—	— —
Germania	— 6	131 87 1/2	131 07 1/2	—	— —
Londra	— 6	27 08 —	27 10 —	— —	— —
Id. lungo	—	— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 61, 100 57 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 75, 100 70, 100 62 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			Obbligazioni		
B. d'Italia	908 —	900 —	C. Cavour	901 —	— —
	904 —	— —	C.F.S.P. 5 0/0	500 —	— —
Ferr. Mer.	729 —	— —	Id. 4 1/2 0/0	505 30	— —
Ferr. Med.	540 —	— —	C. F. B. Nap.	450 —	— —
B. Comm.	718 —	720 —	Ferr. V. E.	346 —	— —
	716 —	— —	Ferr. Sarde C.	314 —	— —
Cred. It.	619 —	617 —	Ferr. It. 3 0/0	300 —	— —
	716 —	— —	F. Sic. 4 0/0	515 —	— —
B. Sconto	214 —	212 —	F. Sec. Sarde	472 50	— —
	211 50	— —	Ferr. Merid.	320 —	— —
Ferriere	184 —	183 —			

Cronaca della Borsa. — 16 dicembre. — La notizia di un accerchiamento di 10,000 boeri ci aveva fatto muovere fermissimi, al che per la Rendita si allargò 100 75; ma la *Stefani*, che portò invece ufficialmente il disastro toccato al generale Buller, mutò d'un tratto la tendenza. La Rendita precipitò a 100 62, e tutta la quota chiude in sensibile regresso.

Il cambio 106 [illegible].

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 15 dicembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 nomi.	[illegible] 70	100 675	100 60	100 40
Id. fine corr.	100 [illegible]	100 [illegible]	100 50	100 [illegible]
Id. 4 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]
Az. Meridionali	729 —	731 —	729 —	727 50
» Mediterranee	540 —	540 —	540 [illegible]	540 —
» Banca d'Italia	911 —	908 —	907 —	904 —
» B. Comm. It.	720 —	720 —	— —	— —
» Credito Italiano	621 —	622 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	212 —	— —	— —
» Fond. It.	[illegible]	—	511 —	— —
» Banca Generale	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —
» Rubattino	557 —	551 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	465 —	465 —	— —	— —
» Ceramica	323 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	[illegible] —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1580 —	1566 —	— —	— —
» Edison vecchie	497 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	260 —	250 —	217 —	218 —
» Molini di Roma	— —	— —	184 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Gas di Roma	— —	— —	[illegible] —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	280 —	— —
» Ferriere Ital.	186 —	183 50	184 —	183 50
Obbl. Italiane 5 0/0	[illegible] —	[illegible] 50	[illegible]	[illegible] 75
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheques Parigi	106 75	106 70	106 25	106 675
» Svizzera	106 575	— —	— —	— —
» Londra	27 06	— —	— —	— —
» Germania	— —	131 [illegible]	— —	— —

GENOVA, 15, ore 21,50. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 55 — Fine corrente 100 72 — Prestito 100 75 Banca 908 — Meridionali 730 00 — Mediterranee 540 — Rubattino 551 — Raffinerie 464 — Credito Italiano 617 — Acciaierie Terni 1575 — Galliera 282 — Ferriere 183 — Banco Sconto 212 — Raffinerie n. 300 — Cambio 106 [illegible].

Mercato resistente.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 15 dicembre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	100 [illegible]	100 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	[illegible]	101 12
Rendita Italiana 5 0/0	91 [illegible]	94 75
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati Inglesi	— —	101 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	124 —
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco Nuovo	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	— —	1117 —
Tunisine	— —	468 75
Egiziano 4 0/0 renn.	— —	104 75
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	98 75
Rendita Spagnuola Estera	[illegible]	67 75
Banca Ottomana	— —	546 —
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	770 —
Rio	— —	[illegible] —

BORSA DI VIENNA, 15.			
Credito Austriaco	373 15	Cambio su Londra	121 [illegible]
Lombarde	88 50	Lire italiane (carta)	44 [illegible]
B. Anglo Austriaca	149 50	Rend. Austr. (arg.)	98 [illegible]
Austriache	330 50	Id. in carta	98 [illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible] —	Union Bank	307 —
Napoleoni d'oro	9 60	Rend. Austr. in oro	116 75
Argento	10[illegible] —	Ungherese in oro	94 [illegible]
Cambio su Parigi	47 [illegible]	B. Fonci Banc.	230 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 15.			
Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	57 [illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible] —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible] 75	Ferr. Meridionali	134 75
Rendita Italiana	93 70	Ferr. Mediterranee	101 75
Id. fine mese	93 70	Banca Commerciale	[illegible]
Cons. Pruss. 4 0/0	98 [illegible]	Mutuo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	23 70		
Tendenza sostenuta.			

BORSA DI LONDRA, 15 (Chiusura).			
Consol. Inglese	102 1/16	Egiziano 1883	100 1/4
Rendita Italiana	93 1/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	145,000
Argento fino	27 1/4		
Spagnuolo	66 11/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	22 9/16		

Cambio ufficiale pel giorno 16 L. **106 74**

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 14 dicembre. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 89 al chilogr. fr. 330 50.

Londra, 15 dicembre. — Pence 27 15 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 15 dicembre. — Si quota a centesimi di dollaro 59 1/7 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 15 dicembre 1899.

Organzino	Colli	7	K.	716 00
Trama	»		»	
Greggia	»	1	»	101 75
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	8	K.	817 00
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.	117		K.	[illegible]

Chivasso, 15 dicembre. — Frumento al quint. 1a q. L. 23 00 — Id. 2a 22 00 — Meliga nostrana 1a q. 14 00 — Id. 2a q. 13 25 — Pignoletto 1a q. 15 45 — Id. 2a 14 60 — Segale 1a q. 15 00 — Id. 2a 15 00 — Avena 1a q. 16 00 — Id. 2a q. 15 00 — Riso bianco 1a q. 35 00 — Id. 2a q. 32 [illegible] — Miglio 14 00 — Fagiuoli bianchi 23 00 — Fagiuoli colore 17 25 — Farina di frumento marca B. L. 34 75 Id. marca C. 32 75 — Pasta semola 48 — Id. farina 43 00 — Legna forte 1a q. 2 50 — Id. 2a q. 2 — Id. dolce 1a q. 2 — Id. 2a q. 1 60 — Fieno 1a q. 7 00 — Paglia 4.

Uova alla dozz. 1 25 — Cipolla da 0 10 a 0 15 al mg. — Patate da 0 05 a 0 06 al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 36 — Fino 35 — Casalingo 30 — Bruno 18.

Casale, 15 19.bre. — Grano all'ett. L. 18 61 — Meliga 11 37 — Avena 10 07 — Fagiuoli comuni 15 — Fagiuoli dall'occhio 16 00 — Fave 14 65 — Ceci bianchi 26 70 — Riso nostrano 28 00 — Fieno 1a qual. al miria. 0 60 — Id. 2a 0 00 — Paglia 0 [illegible] — Carne vitello 1a q. al chil. 1 40.

LUIGI ROUX, direttore.

AUDASSO PAOLO, gerente.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.